

Panety Petri gnani.

S

C  
H  
P

B. S. J. m. l. p. n. y. 31. n. 4 \* 10

DISCORIA DI

M. FRAMCESCO

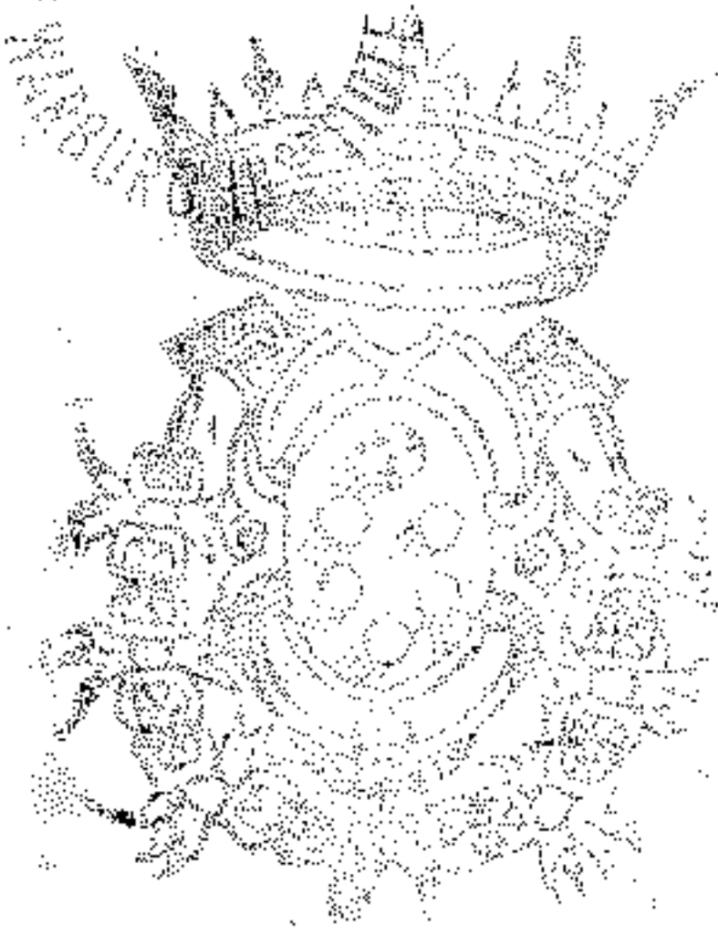
DEVALERIA DETTO

IL VIKING RECORD

Cittadino Romano

Il Signor ...  
Via ...

Al Signor ...  
Via ...



IN ...  
Appello ...  
Con ...

LIBRO  
DI M. PYRRHO  
LIGORI NAPOLITANO,  
DELLE ANTICHITA' DI ROMA,  
NEL QUALE SI TRATTA DE'  
Circi, Theatri, & Anfiteatri.  
CON LE PARADOSSE DEL MEDESIMO  
autore, quaí confutano la commune opinione  
sopra i vari luoghi della città di Roma.  
E IL MIO FOGLIO



Col privilegio del sommo Pontefice Giulio III. & della  
l' Illustrissimo Senato Veneto per anni XX.

C  
L  
P  
745

**M**OTU proprio &c. Cum, sicut accepimus, dilectus  
 filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus no-  
 bis nuper exponi fecerit, ad communem omnium stu-  
 dioforum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera La-  
 tina, & Italica: Ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico  
 idiomate translata, quam Italica, facere, minimeque transla-  
 ta, haectenus non impressa imprimi facere intendat, dubitetque  
 ne huiusmodi opera, postmodum ab aliis, sine eius licentia im-  
 primantur, quod in maximum suum praerudicium tenderet.  
 Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes: Motu si-  
 mili & certa scientia eidem Michaeli, ne praedicta opera,  
 haectenus non impressa, et per ipsum imprimenda, per decem  
 annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impres-  
 sionem, a quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ip-  
 sis, uel ab aliis uendi: seu in eorum apothecis, uel alijs uena-  
 lia, praeterquam a dicto Michaeli impressa, uel imprimenda  
 teneri possint, concedimus, & indulgemus. Inhibentes omni-  
 bus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra  
 Italiam existentibus praesertim bibliopolis, & librorum im-  
 pressoribus, sub excommunicatione latae sententiae: In terris  
 uero Sanctae Romanae Ecclesiae mediate, uel immediate subiectis,  
 etiam ducentorum ducatorum auri, Camerae Apostolicae applican-  
 dorum, & insuper amissionis, librorum poenis totiens ipso fa-  
 cto, & absque alia declaratione, incurrenda, quotiens con-  
 trauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dicto-  
 rum operum uel cuiuslibet ipsorum respectiue computan-  
 dum dicta opera, tam Latina, quam Italica, haectenus non im-  
 pressa, & per ipsum Michaeli imprimenda sine eiusdem Mi-  
 chaelis expressa licentia dicto decennio durante, imprimere,  
 seu ab ipsis, uel aliis, praeterquam a dicto Michaeli impressa, &  
 imprimenda, uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel  
 eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis Venerabili-  
 bus Fratribus nostris Archiepiscopis eorumque Vicariis in spiri-  
 tualibus, generalibus, et in statu temporali S. Romanae Ecclesiae  
 Legatis, & Vicelegatis, sedis Apostolicae, ac ipsius status Gus-  
 bernatoribus, ut quotiens pro ipsius Michaelis parte fuerint  
 requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus eidem Michaeli



efficacis præsidio assistentes, præmissa, ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per Censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggravando, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur: Inuocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachii secularis. Et insuper, quia difficile admodum esset præsentem Motum proprium, ad quælibet loca deferri: Volumus & Apostolica auctoritate Decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis etiam in ipsius operibus impressis, plenam, et eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsentis originali haberetur. Et cum absolute à Censuris ad effectum præsentium, & quod sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis ignorantiam prætereundum possit. Quod præsens Motus proprius in Acie Campi Floris, & in Valuis Cancellariæ Apostolicæ huius Almæ Urbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus, et in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes quos tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret, expresse volumus, & mandamus irritum & inane quicquid secus attentare contigerit. Præmissis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, Cæterisque in contrarium faciente non obstantibus quibuscunque.

PLACET. I.

A tergo.

Anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesimatertia mensis Octob. Pontificatus Sanctissimi in Christo patris & domini nostri domini Iulii diuina providentia Papæ tertii, Anno primo Retroscriptæ literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis retrospectis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

\* 4

1552. Die 19. Decembris in Rogatis.

Che sia concesso al fidel nostro Michiele Tramezzino, ch'alcuno altro che lui, ò chi hauerà causa da lui, non possa stampare, ne far stampar, ne stampate uender senza loro permissione in questa città, ne in altra città, ò luogo del Dominio nostro per spacio d'anni uinti prossimi le carte, ouero disegni di Roma antica, di Roma moderna, del Circo Massimo, del Circo Flaminiò dell'Italia, del Castro pretorio disegnati da M. Pyrrho Ligori, pittore Napolitano, & medesimamente la carta dell' Ongaria, et Transiluania composta per M. Pietro Appiano, & la carta de Germania co' suoi confini da ogni parte, drizzata al Reuerendissimo Cardinal d' Augusta ne le sopraditte carte far intagliar, ne in rame, ne in legno, ne piu grande, ne piu piccole, cauate però, & tratte dalle presente sue carte, & il libro de M. Pyrrho Ligori dell' antichità di Roma, cioè de' Circi, Theatri, & Anfiteatri, & etiam il primo libro delle Paradosse dell' antichità di Roma pure del detto autore, sotto tutte le pene nella supplication sua cōtenute, sendo però esso obligato d' offeruar quanto è per le leggi nostre disposto in materia di stampe.

Marcus Antonius Gregolinus  
Ducalis Notarius.

UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY

ALL' ILLUSTRISS.  
& Reuerendiss. Monsignore,  
il Signor Cardinale  
di Ferrara.



NONO stati gl'antichi,  
& moderni scrittori  
molto curiosi nel scriue-  
re le cose notabili dell'an-  
tichità di Roma, per lasciare à noi ui-  
uenti di sì degne cose eterna memoria;  
Ond'io udendo quanto utile, & dilet-  
to ne uiene al mondo, ho preso affonto  
d'unire insieme per il ben publico que-  
sti dua trattatelli composti dallo Ec-  
cellentissimo M. Pyrrho Ligori Na-  
politano, familiare, & seruitore di  
V. Reuerendissima, & Illustrissima  
Signoria. Ilquale è per dare presto an-  
co in luce quaranta Libri, ne' quali si

riferba la narratione del rimanente del  
le cose antiche di Roma. Contengono  
questi dua trattatelli, l'uno la descrittio  
ne de' Circi, Theatri, et Anfiteatri,  
l'altro le Paradosse, quai confutano la  
commune opinione sopra diuersi luoghi  
della città di Roma; facendo l'autor  
re euidentemente conoscere gl'errori  
di molti c'hanno in scrittura uoluto por  
re le cose in un luogo per un'altro, co  
me leggendo Vostra Reuerendisima  
& Illustrissima Signoria uedrà per le  
probabili sue ragioni. Hora uolend'io  
dare alla stampa detti trattatelli, &  
mandargli in luce sotto il nome di alcu  
no segnalato Signore, & d'alto inge  
gno, c'habbia delle cose antiche, & mo  
derne di Roma ottima intelligenza,  
m'è souuenuto Vostra Reuerendisima  
& Illustrissima Signoria conuenir

ro conoscitore, & specchio d'infinite  
scienze; onde uscendo sotto l'honorato  
suo nome, mi rendo certo che uerran-  
no ad esser illustri, & chiari presso  
qualunque Principe del mondo. Vostra  
Reuerendissima & Illustrissima Sig-  
noria si degnarà dunque d'accettare  
il picciol dono del seruo suo, sì per hono-  
rarne l'auttore, come per illustrare an-  
co essa opera coll'ombra dell' Illustrissi-  
mo nome suo. Et à Vostra Reueren-  
dissima & Illustrissima Signoria quan-  
to piu riuerentemente posso, bacio l'ho-  
norate mani.

Di V. Reuerend<sup>ma</sup>. & Illust<sup>ma</sup>. S.

Humile, & affectionatissimo seruo  
Michele Tramezzino.

LIBRO  
DI PYRRHO LIGORI  
DELLE ANTICHITA' DI ROMA.

NELQUAL SI TRATTA DE I  
CIRCI, THEATRI, ET AMPHI-  
THEATRI D'ESSA CITTA'.



OPO P'hauer mostra-  
to, quale fusse la forma  
de i Circi, quale quella  
de i Theatri, & quale  
quella de gli Amphithea-  
tri di Roma (di quelli pe-  
rò, che si trouano intie-  
ri, essendouene molti in  
maniera abbattuti dalle  
ruine, che piu tosto s'intende per uia d'histoire, che con-  
tali edificij ui sono stati, che si ueggano per forma, o ue-  
stigio alcuno, che di loro sia rimaso) m'è paruto con-  
ueneuol cosa di metterli in carta nominatamente tutti, &  
di descriuere, in che luogo de la città, e in che tempo,  
& dachi furono edificati.

ERANO adunque anticamente in Roma noue Cir-  
i, detti da Greci Hippodromi, de' quali il piu nobile,  
& il piu bello & prima di tutti gli altri instituito, era

il Massimo, quello che hoggidi ritenendo il nome si chiama Cerchi, posto nella ualle Martia, laqual giace fra il Palatino, & l'Auentino, come nel suo luogo habbiamo detto. Non è mancato alcun bello ingegno di notar questo luogo, & di dubitare, che forse il testo di Cassiodoro, dalquale, & non da altro scrittore, s'impara il nome di quella ualle, sia scorretto: & che in luogo di Martia mutando due lettere si debbia legger MURCIA: trouandosi che il monte Auentino fu già chiamato Murco: & che nel Circo stesso era un luogo consagrato à Murcia, come dice Tertulliano: & oltre à ciò un'altro tempio di Venere, che pur nel detto colle era, fu così detto: sì come io à suo luogo ho ragionato. La onde parmi, che'l dubbio sopra ciò hauuto non sia stato mosso senza molto buona ragione, & fondamento: massime essendoci un testo scritto à penna, che è di M. Benedetto Egio da Spoleto, huomo così nelle lettere Greche, come nelle Latine, eruditissimo, doue si legge Murcia, & non Martia, come si legge ne gli stampati. In fauor de' quali tuttauia si potrebbe dire, che se bene è uero, che il monte Auentino fu chiamato Murco: & da lui il tempio di Venere Murcia; non però segue, che la ualle si debbia chiamare Murcia, & non Martia, essendo questa opinione piu tosto fondata in acutezza d'ingegno, che in autorità di scrittore. Percioche non trouandosi autore alcuno, che faccia mentione di detta ualle, saluo Cassiodoro, & chiamandola egli Martia; strana cosa pare al uolerla hora nuouamente chiamare Murcia. Ne par da credere, che il testo di Cassiodoro sia scorretto, poi

che quanti de gli stampati se ne sono infino ad hora uenuti ; tutti in quel luogo hanno Martia. Senza che non ci mancano ancora di quelli , che si uanno imaginando, che quella ualle hauesse il nome di Martia da altra origine: & dicono, che quando Romolo, & Remo, per conto de gli augurij presi uennero alle mani, quui fu il principio della loro zuffa, laquale fini poi nel Foro Romano, doue per uolere spartire fu ucciso Faustolo, che fu appunto innanzi à i Rostri, come dice Dionysio, doue si uedeua un Leone: & che per essere stata quella la prima uccisione, che fusse fatta in Roma, la ualle, doue ella cominciò, prese il nome da Marte, Dio delle battaglie, & padre di Romolo, & di Remo: & che à lui per questo conto fu consagrada. Ilche ha assai del uerisimile. Tuttavia non ostante questa, & tutte l'altre ragioni, ò piu tosto imaginationi, addutte; io m'accosto piu uolentieri alla opinione di coloro, che leggono Murcia per le ualide ragioni dette di sopra. Ma ò Martia, ò Murcia, che quella ualle dirittamente si chiamasse, certo è, che ella era quui, & non nel campo Martio, doue l'hanno posta i moderni scrittori, che è quello che noi uoleuamo dire.

Eraui dopò il Circo Massimo il Circo Flaminio, il quale dalla piazza de' Mattei, come hoggi si dice, & dal fonte di Calcarara girando si stendeua per la contrada detta le botteghe scure: & faceua quasi il fine uicino alla nuoua strada Capitolina. Onde il Circo haueua le sue mosse. L'ultimo giro era alla piazza de' Margani. Ma di questo Circo diremo piu ampiamente al suo luogo.

Il terzo Circo era alla porta Collina dentro le mura, à canto à gli horti di Salustio, la doue hoggidi si uede uno Obelisco in terra, intagliato à caratteri Hieroglyphici. Et se bene io non posso affermare (non ne hauendo piu segno che tanto) che questo hauesse forma di Circo murato con gran fabrica; tuttauia per lo spatio, che quiui si uede & per l'histoire, che ne parlano, parmi d'esser assai chiaro, che cotal luogo seruiua al corso de' caualli, & de' giuochi Apollinari: allhora massimamente che'l Flaminio era per l'inondation del Teuere occupato da l'acque. Et perche alcuno potrebbe dire, che non è cosa uerisimile, che questo luogo fusse solamente celebrato per li giuochi, che si faceuano, quando il Teuere uscendo fuor del suo letto inondaua il Circo Flaminio con tutto il campo Martio, & etiandio il Circo Massimo; atteso che le inondationi non poteuano essere si spesse, che fusse necessario un'altro luogo per quel conto solo; Si risponde, che questo Circo, che era tra la porta Collina, & la Salara seruiua ancora per altri tempi à i giuochi publici, si come costa per l'histoire, & per l'auttorità de gli antichi. Ne i sermoni de i Martiri di san Hieronimo, & di Beda, auttori approuati, si legge, che nell'Hippodromo, che era fuor della porta Salara, furono martirizzati dugento sessanta Martiri, sotto l'Imperio di Claudio secondo: benche inuero non uol dire fuori della porta: ma dentro delle mura, neggendosi con effetto, che questo Circo è nel luogo, che habbiamo detto tra la porta Collina, & la Salara.

L'altro Circo era appunto là, doue hoggi è la piazza

za d'Agone, detta così da i giuochi Agonali, che quiui si faceuano. L'origine, e il fondatore di questo Circo, per molto studio, et diligentia, ch'io habbia usato in cer carne; non ho potuto infino ad hora ritrouare, come à suo luogo in questo libro medesimo diremo.

Il quinto Circo era nel Vaticano, chiamato da Plinio di Gaio, et di Nerone: nelquale era quel bello Obelisco di marmo Thebaico, ilquale fu quiui posto, et consagrato in quella parte, doue ancora lo uediamo in piede, ad honor d'Augusto, et di Tiberio, come dicono le lettere Latine, che ui sono da basso intagliate: et come noi habbiamo piu lungamente detto nel libro, che tratta de gli Obelischi. Le porte di questo Circo erano dal lato della piazza di S. Pietro come mostrano alcuni muri; che si sono trouati ne i cauamenti delle cantine di quelle case priuate, che sono presso alla Chiesa della Traspontina.

Il sesto Circo era pur di la dal Teuere fuori della porta del castello dietro alla Mole d'Hadriano ne gli horti di Domitia, delquale si ueggono molti uestigij dalla parte di dentro, nella uigna de i Vecci genti l'huomini Romani. Vogliono i moderni scrittori, che l'edificatore di questo Circo fusse Nerone: laqual loro opinione non mi dispiace: percioche cauandosi dal capo del Circo uerso la Mole d'Hadriano, furono scoperte le sue porte: nelle ruine dellequali si uedeuano certi tegoloni di due piedi per ogni uerso, doue erano scritti i nomi de' Maestri di terra cotta, che gli haueuano lauorati, co i nomi de i Consoli, che alhora erano sotto l'imperio di Nerone, et d'alcuni in altre tegole piu picciole sotto l'im-

perio d'Hadriano . Onde assai uerisimile coniettura si puo fare della sua origine : cioè che fusse principiato da Nerone , & finito da Hadriano ; ouero che Nerone il facesse , & Hadriano il restaurasse .

Il settimo Circo era nella uia Appia , edificato ( secondo l'opinione del Vulgo ) da Antonino Caracalla , & è quello , che hoggidi è piu in piede , & piu intiero di tutti gli altri , di là dalla Chiesa di san Sebastiano , del quale habbiamo posto anco in questo libro il disegno .

L'ottauo Circo era quello , che hoggi senza nome si uede ruinato fuor delle mura moderne di là dall' Amphitheatro Castrense di santa Croce in Hierusalem , poco discosto dall' Aquedotto , che portaua sopra di se tre Canali , ò uogliamo dire ruscelli d'acque , l'un sopra l'altro , ne i medesimi archi , cioè dell'acqua Iulia , della Tepula , & della Martia . Veggonsi grandissimi segni di questo Circo , doue hora sono i pezzi di quello Obelisco , che ui era dedicato molto bello , & ornato di figure delle lettere sacre de gli Egittij : & ueggonsi in parte i cunei , cioè gradi , doue si staua sedendo à uedere i giuochi , fatti con molta magnificentia . Et quantunque la cosa sia così chiara , nondimeno i moderni scrittori non ne hanno fatta mentione alcuna , non se ne essendo accorti .

Eraui ancora di piu il nono Circo , chiamato da P. Vittore il Circo di Flora , perche ui si faceuano i Florali : et questo era su' l' colle Quirinale , et secondo la comune opinione , tra la Vigna stata de i Signori Carrasi , & che hora è dell' Illustriss. Hippolito secondo Cardinal di Ferrara , & quella del Boccaccio , che è al rincontro .

Ve n'erano oltre à ciò de gli altri fuori della città, & per le Ville dintorno: si come è quel picciol Circo, che si troua per la uia Gabina, lungo cinquecento piedi, & presso ad un Tempiotto circolare nella uia Prene-  
stina: & quell'altro, che si uede di qua da San Sebastia-  
no, tra la uia Appia, & l'Ardeatina. I quali eran forse per uso de i Villani, ouero per li combattimenti de i Gla-  
diatori ne i funerali: essendo in quel luogo gran nume-  
ro di sepulture. Il che mi fa credere cosi la strettezza  
d'essi, come la poca lunghezza non bastante ad un corso  
di cauallo. Oltre che quando la città fu grandissima,  
io penso che'l foro Romano non s'adoperasse piu, co-  
me prima si costumaua à tali essercitij, per la moltitudine  
grande, che ogni hora uerisimilmente ne doueua hauer  
bisogno: eccetto se il morto non fusse stato huomo di tal  
portata, che meritamente si douesse fare un tale appara-  
to nel Foro: come era solito farsi à quei, che erano po-  
tenti nella città, & à gran Capitani, per honorargli in  
luogo piu celebre, & piu segnalato.

Hauendo insino à qui detto, quanti Circi erano in  
Roma, & parlato d'essi, quanto c'è parso conueniente,  
passaremo hora à dire de i Theatri, iquali furon questi.

Il primo Theatro fu quello di Pompeo Magno, che  
Theatro credo io che fusse, & non come altri hanno uo-  
luto, Amphitheatro. Et chi considererà le reliquie di  
quello edificio con giuditio d'architettura, uedrà facil-  
mente, ch'egli ha piu forma di Theatro, che d'Amphi-  
theatro. Et però douunque in Plinio, ò in altro scrittore,  
si troua posto Theatro in uece d'Amphitheatro; cre-

derei che'l testo fusse scorretto, fatto così per la inauer-  
tenza de' tradottori, & forse anco per la poca pratica,  
& cognitione, che essi hanno hauuto di cotali edificij.

Questo Theatro adunque fu edificato in honore d'un  
tanto huomo da un solo suo liberto. Et uogliono i mo-  
derna scrittori, che fusse quello, i cui uestigij ueggiamo  
nella casa de gli Orsini detta il Palazzo di Campo di  
Fiore. Il che credo per due ragioni. L'una, perche in-  
uero ha forma di Theatro. Et l'altra, perche infino à  
quel luogo si stendeua anticamente il Campo Martio, la  
doue il detto Theatro fu edificato.

Dopo questo era quello di Cornelio Balbo: del quale  
non sappiamo il luogo così appunto, ma per quanto da  
i buoni auttori si puo ritrarre. Era posto ancor esso nel  
la regione del campo Martio. Percioche uolendouisi  
una uolta celebrare i giuochi, fu in un subito inondato  
dal Teuere, in modo che fu necessario trasferirli altrove:  
come habbiamo detto nel libro de i Ludi Romani. P.  
Vittore lo mette non molto lontano dal Circo Flaminio.

Eraui il Theatro Lapideo allegato da Vitruuio ne i  
suoi libri dell' Architettura, & ricordato ancora da P.  
Vittore. Alcuni uogliono, che questo fusse uno delli  
due sopradetti. Ma io non lo posso credere, perche Stra-  
bone mette nel campo Martio tre Theatri, & uno Am-  
phitheatro, de' quali tre Theatri stimo che l'uno fusse  
questo Lapideo, l'altro quel di Balbo, il terzo quel di  
Pompeo. Et che l'Amphitheatro fusse per auventura  
quello di Tauro Stalio: il quale, secondo che si troua ap-  
presso Dione, fu da lui edificato nel campo Martio. Et

5  
così non è uero (come falsamente hanno detto i Moder-  
ni) che sia esso quello, che è à Santa Croce in Gierusa-  
lemme. Et se bene in alcuni testi si troua Theatro in uen-  
ce d' Amphitheatro, primieramente Dione lo nomina  
Amphitheatro, & chi ben ricerca ancora i buoni testi,  
& massime quelli di P. Vittore scritti à penna, trouerà,  
che tutti quattro questi edifici erano nel campo Martio  
differenti l'uno dall'altro: perche prima mette li tre  
Theatri, di Pompeo, di Balbo, & il Lapideo, & appres-  
so nomina particolarmente l' Amphitheatro di Statilio  
Tauro: senza che questo di S. Croce è di mattoni, &  
quello di Statilio era di marmo, come afferma Dione.

Eravi il Theatro di Marcello, posto come dice Sue-  
tonio, sotto l'Arce Capitolina, sopra del quale sta hoggi  
edificato il palazzo de' Sauelli.

Scauro non contento di queste fabbriche stabili, & fer-  
me, fece un Theatro, che conteneua in se tre scene, l'una  
di marino, l'altra di uetro, la terza d'auorio, & d'oro,  
& ciò solo per uso di quaranta giorni. Dellaqual cosa  
habbiamo assai ragionato nel nostro libro de i Giuochi,  
& feste Circensi: nelquale sono raccolti tutti i giuochi,  
celebrati da Romolo per infino à Probo Imperatore.

Erane sopra il colle Palatino un'altro: delquale fa  
mentione Ouidio ne' Tristi, & chi ha punto di cognitio-  
ne d'Architettura, lo puo ancora hoggidi uedere à chia-  
rissimi segni. Et se bene la forma sua uaria alquanto da  
quella de gli altri, nondimeno si uede apertamente essere  
edificio da giuochi, si come mostreremo nel disegno della  
sua pianta, che à suo luogo porremo.

Un'altro Theatro fu incominciato in Roma à fabricarsi ilquale per ordine del Senato fu guasto, come altroue si racconterà in questo libro.

Ma non s'appagando il popolo uincitor del mondo delle due sopradette sorti d'edificij da giuochi publici, u'aggiunse anco la terza, che furono gli Amphitheatri, si come è quella superbissima Mole, che si chiama uolgarmente il Coliseo, disegnata prima d'Augusto, & alcuni anni dopò edificata da Vespesiano di sasso Tiburtino, & da tre lati cinta da tre colli; cioè dal Palatino, dal Celio, & dall'Esquilie, & posta presso la Subura, et le Casrine, doue già furono li stagni di Nerone.

Vedesene un'altro di forma assai minore à santa Croce in Gierusalemme, quello che da P. Vittore è chiamato Castrense, delquale à suo luogo si dirà.

Oltra di questi n'era uno edificato per la uia Aurelia, cioè fuor della porta di san Pancratio.

Ne lassarò di ragionare alquanto di quello, delquale Plinio ragiona tanto, dico dell' Amphitheatro di Curione, ilquale maestreuolmente si componeua di due Theatri cōgiunti, i quali essendo di legname, dopò essersi separatamente in ciascuno d'essi celebrati i giuochi scenici, tolte uia le tauole, & le scene, uolgendosi ambedue le cauee, cioè i Cunei, sopra due cardini con tutto il popolo à sedere, s'univano, & faceuano la forma dell' Amphitheatro, in modo tale che quelli che poco auanti haueuano uedute le comedie ne i Theatri, senza muouersi altrimenti da sedere, uedeuano gli abbattimenti de' gladiatori, & altre cose simili nell' Amphitheatro.

Tutte queste sopradette sorti d'edificij furono solamente ordinate per rappresentare i giuochi publici, ne quali ò si cercaua di mitigare l'ira de gli Dij, ò si faceua commemoratione del rapimēto delle Sabine, ò si celebrauano le Palilie per la memoria dell'edificatione di Roma, ò per li Quinquennali, & per li secolari, ò per festeggiare nella consagratiōe di qualche Tempio, ò per la creatione de gli edili, ò per honorare i giorni delle natiuità de gli Imperatori, ò per li uoti fatti per la salute, & per la uittoria de gli esserciti, ò de i Principi, ò per altri piaceri del popolo. I giuochi principali, che si faceuano nel Circo, erano i corsi de i caualli con le quadrighe, & con le bighe, cioè con carri da due, & da quattro caualli. Di che si dirà à bastanza piu di sotto al suo luogo. Era intorno alla cauea del Circo un euripo cioè canale d'acqua, nelquale alcuna uolta straordinariamente combatteuano animali marini, come Cocodrili portati dall'Oceano. Et non contentandosi di questi piaceri del Circo, fabricarono banche di legname, su lequali il popolo potesse commodamente sedendo stare à uedere. Et condotto l'acqua del Teuere in una fossa, che nel mezzo di quel luogo era, ui faceuano le Naumachie, cioè battaglie nauali, con nauì di tre, & di quattro ordini di remi. Ilqual luogo si crede che fusse uicino alle radici del Colle de gli horti, la doue hora è fatta la strada nuoua, che dalla piazza del popolo conduce a' pie di Montecauallo. Quivi prima che ui si facesse cotal sorte di spettacoli, soleua essere il boschetto di Cesare, che come dice Suetonio, fu donato al popolo da Augusto, cinque Nau

machie, cioè luoghi da battaglie nauali, erano in Roma, secondo che P. Vittore afferma. Quattro nel campo Martio, & una nella regione di Trasteuere.

Ne' Theatri si faceuano Comedie, Tragedie, & Satire. Ne gli Amphitheatri abbattimenti di gladiatori, & caccie di ferocissimi animali.

Hora perche non habbiamo in due nostri libri dimostrato nell'uno i disegni de gli edificij sopradetti, & nell'altro notati tutti i giuochi, cerimonie, & pompe, che gli antichi soleuano diuersamente in diuersi tempi fare; non ci estenderemo in questo piu oltre in narrare di che maniera cotali edificij si facessero, & quai sorte di giuochi, ordinariamente, & straordinariamente, ui si rappresentassero.

Vn'altra sorte d'edificij simili fu in Roma, doue continuamente si soleua giuocare alla lotta, & chiamauasi stadio, & haueua forma di Circo.

Eraui oltre à ciò un Gymnasio oue erano luoghi da lottare, bagni, portichi, essedre, da starui à disputare, & principalmente il Xysto, oue s'essercitaua la lotta al coperto, & allo scoperto all'aere, delquale non s'è anco ueduto uestigio alcuno, che mostri, appunto di che forma egli fusse. Era bene un cotal luogo nel Campo Martio, ilquale secondo Suetonio era in piede al tempo di Nerone. La cui forma si mostrerà disegnata nel modo, che Vittruuio descriue che s'usaua di fare in Grecia, per essercitij publici: Onde si dee credere che prendesse il modello quello di Roma. Qui potrebbe alcuno marauigliarsi, perche Vittruuio hauendo dato i precetti de i

Circi, & in certo modo delle Therme, cioè bagni; non habbia anco particolarmente dato le regole di quelle smisurate fabbriche, le reliquie delle quali si ueggono ancora in gran parte à i nostri tempi, dico delle Therme Antoniane, & Diocletiane. Ma chi considererà bene la forma, & proportion loro, trouerà, che ella non è punto differente da quella de' Gymnasii, che sono da lui descritti: Percioche così in queste Therme, come ne i Gymnasii, erano i medesimi appartamenti: si come sono luoghi da corsi di caualli, da correre à piede, da lottare, da bagnarsi, & da starui diuersamente à piacere ragionando di belle cose: & oltre à ciò giardini, fontane, & piazze da starui al coperto, & allo scoperto all'aere: & appresso luoghi da tener le pitture con suoi lumi uolti à Tramontana, che si chiamauano Pinacoteche: & altri detti Impoliterij da spogliarusi per entrar ne' bagni, ò per andare à lottare: così Coricei, doue stauano le donzelle: & Ephebei, doue si ragunauano i giouinetti: senza i bagni doppij, doue erano due Laconici, doue stauano ad ungeri, ò à riposarsi per digerire. Che dirò de i due Tepidarij, & de i due Frigidarij, che seruiuano per temperare il calore, et per rinfrescarsi? Che del Calidario di forma circolare, & grandissimo, con piu appartamenti da lauari, & da sudare? Che de gli altri infiniti luoghi da passeggiare, & da uedere da presso, & da lontano, & nelle piazze, & ne gli horti, & ne' boschetti, si come costumarono i Greci di fare?

Le quali cose tutte, & altre appresso, furono da gli Imperatori fatte, & ordinate, non piu per magnificen-

tia, & ostentatione della grandezza loro, che per infeminire i popoli con cotanti sollazzi, & passa tempi: & col mezzo di quelli tenerli à freno, & alla loro diuotione.

#### DEL CIRCO MASSIMO.

**T**empo è hora di uenire alla dimostratione del Circo Massimo, come primo, & principale di tutti gli altri. Il Circo Massimo, secondo Varrone, fu detto così, perche dietro di esso erano dogn'intorno luoghi da sedere: ò ueramēte perche la pompa, cō la quale si celebrauano i giuochi, soleua ciruire il Circo. I luoghi, donde si dauano le mosse à i corridori, erano chiamati Carceri: perche i caualli stauano ritenuti in esse, come prigioni, infino al dar delle mosse. Neuiò chiama queste Carceri oppida: perche haueuano torri, et merli, come hanno le terre murate: le carceri son dette da coercēdo, cioè da rinchiudere quelli in modo che non possino uscire: perche li caualli ui stauano dentro rinchiusi infino à tanto che'l Magistrato daua il segno. Porcilio dimostra (come racconta Varrone) che intorno al Circo Massimo ui soleuano lauorare i figulini, cio è Vasari. Et Varrone stesso afferma, che in quel luogo proprio del Circo, doue si faceuano i sacrificij, era l'Armilustro. I moderni scrittori hanno detto, che il Circo Massimo haueua la forma forficata, cio è fatta à guisa di forfice, il che è falsissimo: perciò che il testo Greco di Dionysio Alicarnasseo, che hora si troua, non dice, che il Circo hauesse la forma forficata, ma che le porte d'esso erano fornicate, cioè fatte à uolta: & queste erano quelle, che ten-

neano i caualli rinchiusi, & che con mirabile uelocità  
s'apriano, quando i caualli haueuano à comparire nel  
cospetto del popolo.

Questo Circo Massimo fu prima fabricato di le-  
gno da Tarquinio Prisco nella Valle Murcia, la quale  
è, come di sopra habbiamo detto, in mezzo tra il monte  
Palatino, & l'Auentino. Mossesi Tarquinio ad edifi-  
carlo per la uittoria hauuta nella presa d' Apiole terra  
de' Latini; della quale reportando assai maggior pre-  
da, che non era stato il nome della guerra, dice Liuius,  
che perciò egli fece i piu ricchi, & magnifici giuochi,  
che alcuno altro de i Re auanti à lui hauesse fatto. Et  
allhora fu la prima uolta disegnato il luogo, & lo spa-  
tio del Circo maggiore: il quale fu dal Re fatto di tan-  
ta grandezza, quasi antuedendo, & uolendo mostra-  
re, che quui in processo di tempo erano per celebrarsi  
giuochi dal grande Imperio Romano. Disegnollo adun-  
que Tarquinio, & compartillo: assegnando à i padri i  
loro luoghi, & à i Cauallieri i loro; & ordinando che  
ciascuno u'accommodasse i suoi seggi: doue stessero à ue-  
dere li spettacoli: chiamaronsi questi luoghi FORI, &  
i gradi doue si sedeuo, erano con forcine solleuati da ter-  
ra dodici piedi. I giuochi fatti da Tarquinio furono  
corsi di caualli, & giuochi da pugna, fatti specialmente  
uenir di Toscana. La solennità di questi giuochi durò  
poi continuamente, & uariamente furono chiamati, hora  
giuochi Romani, hora giuochi grandi. Consegnò il me-  
desimo Re à molti huomini priuati luoghi intorno alla  
piazza per edificarui, & farui logge, & botteghe, &

gia s'apparecchiaua di cingere la città di mura di pietre, quando per la guerra de' Sabini gli fu sturbata l'impresa: & tanto fu la cosa subita, & repentina, che il Circo si rimase di legname, così come prima era stato accommodato. Fu poi, per quel che ne scriue Dionysio, fatto di fabrica grandissimo: intorno al quale erano botteghe d'Artigiani: ma il primo, che lo murasse con si superba fabrica, fu Cesare Dittatore: & le Mete, ch'egli ui pose, furono di tal maniera, che si poteuano porre, & leuare: percioche in certa sorte di giuochi fattiui da lui, pose in uece di Mete due squadre d'huomini, à uso di due esserciti. Del che si dirà in altro luogo nel seguente libro. Augusto l'ornò poi d'uno obelisco, ò guglia, che dir uogliamo, alta 24 piedi, condotta in Roma d'Egitto, & intagliata à figure di cose naturali, che à gli Egittij seruiuano per lettere dette Hieroglyphice: si come hauemo detto al suo luogo nel libro de gli Obelischii. Scriue Plinio, che il suo pauimento era lauorato di Musaico di pietra bianca tagliata minutamente: perche con la candidezza del colore porgesse diletto.

Le misure del Circo sono tanto confuse dalle ruine, che non se ne puo fare un uero, & certo giudicio.

Leggesi, che Cesare Dittatore nella spesa grande, che in ciò egli fece, consumò dugento sessanta migliaia di sestertij, & lo ridusse in lunghezza di tre stadij, & d'uno in larghezza, che con tutte le loggie erano quattro Iugeri.

Il Iugero era lungo dugento quaranta piedi, et largo dugento uenti.

Il piede era sedici dita lungo, cio è sedici pollici.

Lo stadio era cento uenticinque passi.

Il passo era di cinque piedi.

Secōdo Suetonio. Claudio Imperatore ui fece le mofse di marmo: & secondo Tertulliano il solaro à terra che era dentro à le porte, era fatto di tavole di legno: et però i caualli, che ui stauano aspettando l'hora del correre, scalpitando faceuano strepito.

Ammiano Marcellino dice, che ui fu posto un'altro obelisco, molto maggiore di quello, che ui haueua dedicato Augusto. Et per questo credo, che P. Vittore ui metta due obelischi, l'uno in terra, & l'altro in piede: perche forse fu leuato il minore per porui il maggiore. Era nel medesimo Circo il Tempio del Dio Conso fabricato sotto terra, la doue Romolo lo consacrò, per hauergli tenuto secreto il trattato del rapire le donne Sabine fino à l'hora del rapimento: et Tertulliano afferma, che il luogo sacro à Conso era alla prima meta del Circo, che uol dire uerso le porte: doue era anco quello di Murcia, si come ho posto nel disegno. Per quel che scriue Dione, et per quel che si uede nelle medaglie, u'erano ancora molte altre cose. Cassiodoro narra, che u'era uno obelisco particolare dedicato alla Luna, & quello di mezzo al Sole: la qual cosa ho offeruata ne i marmi, & nelle medaglie, & così appunto postola nel disegno: scriuēdoui appresso per piu chiara notizia darne. Quanto alla forma d'esso, si trouano molte uarietà nelle historie: il che credo essere auuenuto, perche piu uolte per cagion d'incendij, è stato rifatto di nuouo.

Penso bene, che la uera si possa uedere nelle medaglie di Traiano Imperatore che fu uno di quelli, che lo rinouò, come si legge ne gli Epitomi di Dione.

Lo spatio, & la grandezza di questo Circo era tanta; che secondo che P. Vittore afferma, ui capeuano agiatamente quattrocento milia persone. Ricordomi hauer letto in Dione, come M. Agrippa fu il primo, che congegnò certi Delphini per notare con essi i corsi de gli Aurigatori. Trouasi in Dionysio, che il Circo era fatto à tre terture, cioè à tre coperte l'una piu alta che l'altra, sopra lequali erano i gradi, doue si sedeuano: come ben mostra il disegno del profilo, & della pianta, che non ne habbiamo fatto: pigliandolo dalle ruine d'esso Circo, & da i fondamenti, che anco à tempi nostri ui sono. L'altra parte di fuori, & quella di mezzo, doue erano le Mete, l'habbiamo presa dalle medaglie: come è stato detto nel nostro libro delle Medaglie, doue si ueggono questi & altri grandi edificij publici. Ne dee generar confusione ne gli animi di quelli, che uederanno, la pianta de i fondamenti posti talhora senza misura, ò disegno: percioche questo mancamento non è auuenuto per poco sapere, ò trascuraggine de i primi fondatori; ma di quelli, che in diuersi tempi lo ristaurarono con diuerse sorti di pilastri fatti per sostentamento, & fortezza dell'edificio: alla riparatione del quale solamente attendeuanò. Et chi con sottile, & giudicioso occhio riguarderà le sudette ruine, & considererà bene le medaglie, & le parole insieme de gli auctori, potrà ageuolissimamente giudicare, che questa nostra è la uera pianta.

et forma del Circo con la diuisione delle strade, che per fianco ad esso passauano: et li contrasegni sono posti qui presenti ne la sua pianta, & nel disegno mostrato. La strada segnata T ueniua dalla porta di San Sebastiano, & passaua per la Piscina publica: & di qui entrava sotto le radici del Circo, cio è sotto i gradi: & diuidendo il Palatino dal Circo, andaua nel foro Boario. La strada segnata M. ueniua dall' Amphitheatro, & passaua per la Subura, dico per mezzo di quella Valle, che è tra il Palatino, & le radici del Celio: & andando appresso la testa ouata fuori del Circo salua nell' Auentino. La strada scritta col nome dell' Auentino, è quella, che diuideua il monte dal Circo, & dal Vico detto Armilustro: & il lato delle porte confinaua col foro Boario. Et la ragione, che mi tira à credere, che'l detto Armilustro sia in questo lato dell' Auentino; è questa: che se il Circo era esso Armilustro, come ne dimostra Varrone; & il Vico era nell' Auentino, come dice Vittore; ragione uol cosa è credere, che pigliando quel Vico il nome dall' Armilustro, douessero essere uicini, & contigua l'uno all'altro.

DELL'ORIGINE, ET SIGNIFICATO DE I LUDI, ET DEL CIRCO MASSIMO.

**V**arie, & diuerse sono le oppinioni sopra la derivatione del nome, & dell' origine de i Ludi: per cioche Tertulliano dice, che l' origine de i Ludi nacque

da i Lydi popoli dell' Asia, i quali uennero in Italia, & occuparono la Toscana, la quale chiamaron poi Tyrrenia da Tyrrheno loro Capitano: ilquale (secondo che scriue Trineo) haueua rinuntiato il regno di Lydia al suo fratello. La Toscana adunque tra gli altri suoi antichi riti ordinò etiandio sotto nome di religione i Ludi: Gli artefici, et maestri de' quali i Romani fecer poi uenire di Toscana: di che (come s'è detto) fa mentione Liuius, & chiamarono i detti giuochi LVDI Romani, & grandi. Et uole Tertulliano, che prima fusser detti Lydi, & poi mutato l'y in u si chiamassero Ludi. Ma Varone tiene, che Ludi siano detti dall'effetto della cosa: & li deriua dal uerbo Ludo, che uol dir giuoco: perche anco i Luperci furon chiamati Ludi, però che giocando, et atteggiando andauano correndo per la città. Medesimamente le feste liberali, le Bacchanali, le Consuali, et simiglianti, si chiamarono Ludi: de' quali s'è detto al suo luogo nel nostro libro de' sacrificij. Qui non mi par di tacere, quel che scriue Tertulliano nel libro de gli spettacoli, che nell' Ara di Conso, à cui si faceuano, et da cui son detti i Ludi Consuali, era questa inscriptione.

CONSVS CONSILIO,

MARS DVELLIO,

LARES COMITIO,

POTENTES.

Cioè che Conso ualeua nel consiglio, Marte nella battaglia, i Lari nello Squittino.

Questa Ara (come nella pianta s'è mostro) era posta sotto terra presso alle prime Mete: doue si sacrificaua

ua à V. II. del mese di Luglio: & il medesimo faceuano  
 parimente i sacerdoti publici col Flamme Quirinale,  
 & con le Vergini, alli X. X. I. d' Agosto. Alcuno po-  
 trebbe qui domandare: perche essendo l'Ara di Conso  
 sotto terra, io l'habbia disegnata, et posta sopra terra.  
 Rispondo, che ne' marmi antichi, & nelle medaglie &  
 ne gli intagli di gioie, quella Ara si uede in quel luogo,  
 doue anco la dimostra essere Tertulliano, & forse come  
 per simbolo di quella, che di sotto era nascosta. Romolo  
 ordinò i giuochi à Gioue Feretrio nel monte Tarpeo,  
 cioè nel Campidoglio, i quali poi furon detti giuochi Ca-  
 pitolini. Doppo lui Numa Pompilio gli fece à Marte,  
 & alla Dea Rubigine alli X. X. V. I. d' Aprile. Da  
 principio i giuochi furono intitolati sacri, & Funebri,  
 cioè à gli Dij delle nationi, & à i morti. Gli apparati,  
 & gli ordini de i giuochi Circensi erano piu pomposi,  
 & magnifici di tutti gli altri: essendo loro propria la  
 pompa, che auanti procede. Doue si uedeua una lunga  
 schiera di simulacri portati sopra carri, & una Then-  
 sa, cioè carro di Gioue, il quale era d' auorio, & d' oro,  
 & d' altre pretiose cose adornato. Et perche questi car-  
 ri erano solamente portati da huomini, fur detti, come  
 scriue Tertulliano, A R M A M A X I, ne i quali porta-  
 uano sedie, corone, & spoglie. A questi giuochi era-  
 no tenuti d' andare tutti i Collegij de' sacerdoti Roma-  
 ni: & ui si faceuano gran numero di sacrificij. Celebra-  
 uansi non solo in Roma, ma anco nelle Prouincie, ben-  
 che non con tanta pompa, & magnificenza: & per ri-  
 sordanza, & significatione della loro origine, si condu-

ceua nel Cerco un ruscelletto d'acqua dal suo fonte, & un ramo scello del suo arbove. Alla cura, & gouerno d'essi si deputaua un' ufficiale, che da' Latini fu chiamato TRIBVNVS VOLVPTATVM, che era come à dire il soprastante de i piaceri: & egli prouedeua, & ordinaua le cose necessarie. Eraui il procurator del Dromo, cioè del Corso: & altri ufficiali, chiamati MORRATORE S, i quali haueuano il carico di porre il segno, & il termino à i corridori delle carrette da quattro caualli, & à i caualli singolari, cioè soli. Interueniuano i SVTORI, i quali stimo che fossero quelli, che acconciavano le uesti, & gli apparati delle quattro fattioni, cioè liuree, che celebravano il gioco. Oltre à gli Aurigatori u'erano ancora gli AGITATORI, i quali (come si uede ne i marmi antichi) erano huomini, che andauano sopra un cauallo per uno, auuertendo, & mantenendo gli Aurigatori, che nõ s'impicciassero l'un con l'altro, & aizzauano à correre, & seguitar la uittoria, schifando il pericolo nell'accostarsi alle Mete solo suo igere al capo della piazza. Eraui di piu alcuni, che teneuano il conto de i corsi, & de i giri, che si dauano intorno alle Mete: à i quali nel fine d'ogni corso l'auriga consegnaua un'uouo. V'erano finalmente Giudici, & Thesaurieri, Trombetti, & altri sonatori per tenere i corridori desti, & svegliati al corso; et per insino à Medici per medicar quelli che cadendo si feriuano: il che spesso accadeua: si come dimostrano le memorie de i sepolchri, doue non solo si ueggono simili disgratiati, che s'hanno rotto le gambe, & talhora il col-

lo; ma si leggono ancora i nomi de gli officiali d'essi giuochi Circensi, secondo che noi habbiamo di sopra ragionato.

## SIGNIFICATO DEL CIRCO,

### ET DELLE COSE D'ESSO.

**S**crive Tertulliano, parlando del luogo, doue si faceuano i Ludi, che il Circo principalmente è dedicato al Sole: il tempio del quale era nel mezzo d'esso: in cima del cui Timpano si uedeua risplendere la sua immagine: & perche il Sole è palese, & aperto à tutti, non uoltero consacrarlo, & porre sotto il tetto al coperto. Et dicono, che cotale spettacolo s'habbe prima da Circe figliuola del Sole; & che dal nome di lei lo stadio è chiamato Circo: quantunque Varrone, come già s'è detto, sia di diuerso parere. L'uoua, che si uedeuano nel Circo, erano dedicate à Castore, & à Polluce figliuoli di Giove: per esser essi secondo i poeti nati dell'uoua del Cigno, in cui Giove trasformato si giacque con Leda.

I Delphini sono di Neptuno. Le colonne **SETIE** di Setia Dea delle sementi: Le **MESSIE** di Roncina Dea del metere: & le **TUTELINE** di Tutelina Dea tutrice, & conseruatrice di tutti. Auanti à queste Colonne erano tre altari consecrati à gli tre **Dij Magni**, Potenti, & Valenti: i quali uogliono che fossero i Dei Samothraci. La grandezza smisurata dell'Obelisco è sottoposta al Sole: & la forma delle lettere, che erano scolpite in esso, significaua esser cosa Egittica.

l'altare di Conso era sotterra presso à le Mete, doue da principio Romolo lo dedicò, affine che egli tenesse occulte tutte le deliberationi, che con esso Dio si prendeano intorno al maneggio, & gouerno della città. Presso à questo altare era la imagine della Dea MVR= CIA, che è Venere stessa: alla quale fu uotato il tempio in quella parte: & secondo Varrone fu così detta dal Mirteto, che iui era: ouero (come dice Festo) dal colle, doue era il suo tempio, che si chiamaua Murco: si come più largamente s'è detto nel libro de' Tempij. Seguen= do hora Tertulliano, diciamo, che l'essercitio del Circo, cioè il correre à cauallo, da principio fu semplice, & secondo l'uso commune, & non à nome d'alcuno Dio. Ma da poi la cosa si ridusse à i Ludi, & dedicossi à Castore, & à Polluce: & appresso à Nettuno, per esser anch'egli sopra il medesimo giuoco à cauallo: onde fu cognominato Hippios, cioè Caualliero: benche Dionysio Alicarnasseo uoglia, che Nettuno Caualliero, & Con= so siano un medesimo Dio. Quanto à i carri. Il carro da quattro cauali era del Sole; & quello da due era della Luna. Il primo che accompagnasse i cauali alle car= rette, fu Erichthomio figliuolo di Minerva, & di Vulcano: il quale secondo che scriue Acrophilo Argiuo, dedi= cò cotal ritrouamento alla prima Giunone: & Romo= lo fu il primo, che mostrasse la prima quadriga à Roman. Gli Aurighi da prima furon due, l'uno uestito di bianco, & l'altro di rosato. Il bianco per la neue, & per lo candore della Luna, era dell'inuerno. Il rosato per lo rossore del Sole era dell'estate; Altri uogliono,

che il rosato fusse sacro à Marte, ilqual però secondo Macrobio, è il medesimo che il sole: si come il bianco à Zephiro, il Prasino cioè il Verde alla madre Terra, ò uero alla Primavera, il Turchino al Cielo, al Mare, & All'Autunno.

Gli apparati de i Theatri, & de i Ludi, erano cose simili, quanto à quella parte, che apparteneua alla scena: perche da i Tempij, & da gli altari, & dal dar de gli incensi, & dall'uccider delle bestie, s'andaua tra fiauti, & trombe: doue erano due maestri, l'uno de i funerali, & l'altro, cioè il disegnatore, & l'Haruspice, che riguardaua con gran cura le interiora dell'animale sacrificato: prendendo l'augurio da quelle, se il sacrificio era accetto, ò no: nel che molte uolte il Demonio mostrò marauiglie, & di sua diabolica natura operò di molte, & gran cose. Il Theatro era proprio, come una casa di Venere piena di lasciuiua. Et per questo rispetto uolendo i Censori prouedere al uiuere honesto, & alli buoni costumi, spesse uolte impediua, ò guastauano i Theatri, che si fabricauano. Pompeo Magno, perche il suo Theatro fusse riguardato, pose sopra esso il Tempio di Venere, alla dedication del quale inuitò tutto il popolo: & lo chiamo Tempio di Venere, et non Theatro. Conueniua questo luogo al padre Libero, come dice Tertuliano: & però i Ludi scenici furono chiamati liberali, oltre à quelli, che sono propriamente assegnati à Libero: ilquale da i Greci è etiandio chiamato Dionysio.

Nell'anno seicento cinquanta dalla edification di Roma, essendo consoli L. Licinio Lucullo, & A. Postumio

Albino, allhora che si combattè con li Celtiberi, et l'anno seguente, che L. Minutio con Marcello Cōsolo combattè prosperamente in Lusitania, Messala il Censore fu il primo, che cominciassè ad edificare Theatro in Roma: à cui Scipione Nafica s'oppose, et feceli cōtro una grauisima oratione: affermando che perniciosissima cosa era ad un popolo, che staua su l'arme, l'immarciare in quella guisa nell'otio, et nella lasciua: et col suo parlare mosse il Senato per si fatta maniera, che non solamente ordinò, che si portassero uia tutte le preparationi fatte per edificare quel Theatro; ma ancora (come scriue Eutropio) comandò, che doue si staua à uedere i giuochi, et le feste, non ui fossero luoghi da sedere, ne per li cittadini, ne per quelli, che habitauano un miglio uicino alla città: non per altro, se non perche di robusti, et gagliardi non diuentassero deboli, et infingardi. Questa adunque fu la cagione, che mosse Pompeo à consecrare il Theatro fatto à suo nome da Demetrio suo liberto col Tempio di Venere sopra esso. Gli Imperatori poi desiderando d'ammollire, et d'infeminire i cittadini, per poter piu ageuolmente mettere, et tener loro il giogo al collo, concedettero ogni, et qualunque sorte di fabrica, che col dar solazzo, et piacere fusse atta à corrompere gli animi de i popoli.

L'arte scenica, quella, che con uarij atteggiamenti, et piegamenti della persona, s'essercitauazi professori dellaquale son da Greci chiamati Pantomimi; era in protectione di Venere, et di Bacco: ma quella, che con uoci, et modi, et inuentioni nuoue, et con lettere si trat-

taua, era sotto la protectione de' gli Apollini, & delle Muse, delle Minerue, & de i Mercurij: & per questo erano dedicate l'Are nelle scene: come si uede ne i mar-  
mi, & ne i Theatri: ne i quali hauendo fatto cauare, ho ueduto i luoghi d'esse Are: doue si sono trouate molte cose pertinenti à detti Dei, & massimamente ad Hercole.

I Ludi Agonali hanno la medesima origine, che gli altri giuochi: & sono Grechi ancor essi, si come sono i Funerali, che à gli Dij, o uero à gli Heroi, & alli morti si faceuano. Gli Olimpji à Gioue, che à Roma sono i Capitolini: Gli Hemei ad Hercole: Gli Isthmij à Neptuno, & gli altri sono Agonali di Marte. Hauuano questi Agoni suoi Collegij di sacerdoti: suoi presidi, & ministri collegiati, come à dire i collegij dell'arti Musicali, & Mineruali, Apollinari, & Martiali, con abbatimenti, con trombe, & con lo stadio, che rappresentauano il Circo. La disciplina dell'arti Gymnice dicono essi Gentile esser inuentione de i Castori, de gli Hercoli, & de i Mercurij. Et questo sia detto circa i nomi.

Il resto de gli apparati fuor de gli ordini soliti, & consueti, si dirà piu à lungo nel libro seguente. Hora per non preterire in questo cosa alcuna, che appartenga à i modi, & significati del Circo, ho giudicato che sia molto à proposito il por qui tutto quello, che sopra ciò scriue Cassiodoro: ilquale ne parla assai meglio, che Apollinare, ò altro Poeta: ancora che il testo sia molto scorretto, & oscuro. Egli adunque in una Epistola, che'l Re Theodorico scriue à Fausto Preposto, dice in q̄sto modo,

Quanto à gli histrioni è piu rara la constantia, & l'appetito delle cose honeste; cotanto è cosa piu pretiosa, quando in loro si dimostra qualche buona intentione: essendo caro di ritrouare alcuna cosa laudabile, doue meno si pensaua di ritrouarla. Venendo adunque poco tempo fa Tomaso Auriga dalle parti di Levante, noi con discreta consideratione gli ordinammo un ragionevole trattenimento, per infino à tanto che facesimo esperienza dell'arte, & dell'animo suo. Hora che si conosce, che egli tiene il principato in questa professione, & che abbandonata la patria sua, s'ha uoluto elegger per istanza Roma, sedia del nostro Imperio, habbiamo pensato di douer fermarlo con una larga provisione al mese: per non tener piu oltre sospeso colui, che noi habbiamo conosciuto hauer si eletto d'esser Signor dell'arte sua in Italia. Percioche egli spesse uolte in diuerse parti è uolato uincitore per le bocche de gli huomini portato piu dal fauore, che da i carri: ha preso la parte del popolo, che gia piegaua, & ha fatto forza di tornar piu allegri di prima, quelli che esso haueua fatti malcontenti: hora con la maestria i corridori superando, hora con la uelocità de' corsieri trappassandoli. Le spesse uittorie lo faceuano chiamare incantatore da quelli, tra quali grandissima laude par che sia l'esser arriuato à così fatti biasimi: perche quando la uittoria non si puo attribuire alla uirtù de i caualli, è forza che s'imputi alla peruersità dell'arte Magica. Lo spettacolo di scacciatore di grauissimi costumi, inuitatore di leggerissime contentioni, disgombratore d'honestà, fonte uiua

d'ingiuriose parole, che gli antichi hebbero in ueneratio-  
 ne come cosa sacra, la posterità contentiosa l'ha fatto  
 uenire in dispregio, et derisione. Perche dicono, che Eno-  
 mao fu il primo, che appresso Helide città d'Arcadia lo  
 celebrò: il quale poi da Romolo nel rapimento delle Sa-  
 bine, non essendo fondati ancora gli edificij, fu contadi-  
 nescamente mostro all'Italia. Ma Augusto Signor  
 del mondo, alzando l'opera, secondo la sua potentia, di-  
 stese anco à Romani una marauigliosa fabrica nella Val-  
 le Murcia: affin che la smisurata machina saldamente in-  
 tornata da monti hauesse spatio da rinchiuderui dentro  
 segni, & argomenti di gran cose. Percioche ui posero  
 dodici porte à similitudine de i dodici segni del Cielo: le  
 quali da buone, & forti corde spenzolate in un tratto  
 egualmente s'aprono: insegnando percio, che il tutto (co-  
 me allhora si credeua) si faccia consideratamente in quel  
 luogo dove si conosce, che opera la imagine del capo. I  
 colori si diuidono in quattro parti secondo le quattro  
 stagioni dell'anno. Il uerde è dedicato alla uaga prima-  
 uera. Il turchino sbiadato alla nubilosa inuernata. Il ro-  
 sato alla infiammata estate, il bianco al brinoso Autun-  
 no, quasi per mostrare in cotal modo l'anno tutto intie-  
 ro scorrente per li dodici segni. Ilche fu fatto, per rap-  
 presentare con l'accommodata sembianza de gli spetta-  
 coli le operationi della Natura. Il cocchio da due caualli  
 fu ritrouato quasi ad imitatione della Luna, & quello  
 da quattro à simiglianza del Sole. I caualli alla dis-  
 dossa, co' quali i ministri de i giuochi Circensi fanno in-  
 tendere, come i corridori son per uscire, imitano i uelo-

ri apparimenti della Stella Diana, che precorre. Di qui nacque, che mentre ch'essi pensauano di riuerir le stelle, con indegna similitudine giocando profanauano la loro religione. Stendeuasi non lontano dalle porte una bianca corda, quasi una dritta riga, all'un poggio, & all'altro: perche di quindi incominciasse il corso delle quadrighe, che uscivan fuori: affin che mentre sempre frettolosamente si sforzano d'urtarsi nella stretta l'un l'altro, non paresse, che e' uolesse togliere il piacer del uedere à i riguardanti. Ogni corso finisce con sette Mete, à similitudine della settimana, che in se ritorna. Et hanno esse Mete secondo i Decani del Zodiaco tre sommità, intorno alle quali scorrono uelocemente le quadrighe à guisa del Sole. Le ruote significano i confini del Levante, & del Ponente. Il ruscelletto dell'acqua rassomiglia il mare: & pero i Delphini ui uanno per entro notando. L'altezza de gli Obelischi dinota quella del Cielo. Il maggiore è dedicato al Sole. Il minore alla Luna: ne' quali con segni Chaldei, quasi come con lettere, si dimostrano le cose sacre de gli antichi. La spina significa l'infelicità de i prigionieri, quando i Capitani Romani, andando su per li corpi de' nimici prendeuano l'allegrezza delle fatiche loro. La saluetta, che par che dia il segno à i Circensi, si prese per tal caso ad usare. Nerone desinaua, & menando in lungo il mangiare; & il popolo desideroso, come suole, sollecitando, che s'incominciasse; egli se subitamente gittar dalla finestra la saluetta, con la quale mangiando si nettava le mani; per dare con tal segno licenza al cominciamento del giuoco do-

mandato. Et di qui poi si trasse, che mostro che s'è la saluetta, pare che s'intenda d'hauer certo capparro, che i giuochi s'hanno à cominciare. Il Circo è detto dal circuito, i Circensi quasi Circuensi: perciocche appresso la rozza antichità, non essendo ancor gli spettacoli peruenuti all'ornamento de gli edificij, si faceuano in luoghi uerdeggianti, tra spade, et fiumi. Ne è senza proposito, che la qualità di questo giuoco sia tale, che si spedisca in X X I I I corsi: rappresentandosi con tale numero le hore del giorno, et della notte. Ne è da tener per cosa uana, che il circuito delle Mete si dichiara col presentiar dell'uoua: quando che l'atto istesso, benchè superstitosamente, mostra palese, di douer ad essemplio dell'uouo, generare, et produr qualche cosa. Per lo che si da ad intendere, che quindi nascono leggieri, et instabilissimi costumi: i quali hanno assomigliato alle madri degli uccelli. Lunga cosa sarebbe à uolere parlando di scorrere tutte l'altre cose del Circo Romano: parendo che ciascuna si riferisca à qualche particolare cagione. Vna sola cosa diciamo in tutti i modi marauigliosa, et stupenda: che quini sopra tutti gli altri spettacoli inconsideratamente gli animi de gli huomini si muouono à passione. Passa la Liurea uerde, et una parte del popolo s'attrista. Va innanzi la Turchina sbiadata, et la miglior parte della città s'affligge. Assaltansi furiosamente senza alcun frutto: et ferisconosi grauemente senza esser offesi: et uengono à uani contrasti fra loro, non altrimenti che se hauesino à combattere per lo stato della patria posto in pericolo. Il che meritanente si crede

esser dedicato alla superstitione infinita: uedendosi che perciò l'huomo tanto si discosta, & allontana da gli honesti costumi. Hora noi manteniamo queste cose necessariamente per amor de i popoli, che ci sono addosso: i quali grandemente desiderano di ritrouaruisi: mentre che loro gioua di dar bando à i graui pensieri: essendo pochi huomini, che siano capaci di ragione, & rari quelli, che si diletino delle cose buone: Et la plebe piu uolentieri ua à quello che sa esser ritrouato per alleuiamento, & per passatempo delle cure noiose: perche tutto quello che ella stima, che sia di piacere, & di diletto: quello anche giudica douersi applicare alla felicità de i tempi. Diamo adunque largamente cotale spese: ma non le diamo sempre per giudicio. Egli è bene alcuna uolta non fare il sauiio, per poter conseruare al popolo i piaceri, & l'allegrezze desiderate.

Fin qui scriue il Re Theodorico parlando per bocca di Cassiodoro: & dimostrane esprimendo la sua bontà, come alle uolte si debbono concedere alla plebe i piaceri, & le feste: con tutto che sempre ne succedano inconuenienti assai. È ben d'auuertire, doue egli dice, che i giuochi Circensi si finiuanò in XXIII corsi, che tal'hora era solito aggiugneruene un piu à compiacimento del popolo, che lo domandaua: & chiamauasi MISSVS AERARIVS, come dice Seruio, perche il popolo lo pagaua: & che ne i Ludi secolari erano cento corsi, & perche si potessero piu facilmente esprimere in un giorno; Domitiano, secondo che Suetonio scriue, ridusse i Giri, che si dauano intorno alle Me-

te, da sette à cinque.

DEL CIRCO FLAMINIO.

**I**L Circo Flaminio, come tien Plutarco ne i suoi problemi, fu così chiamato da un certo Flaminio, che anticamente lasciò alla città una gran tenuta: l'entrata della quale in gran parte si spendevano ne i giuochi à cavallo, che si faceuano in questo Circo: & auanzandouene assai, ne fu felicata la uia, che da lui fu similmente detta Flaminia. Questo dice Plutarco. Ma Liuiio, & Festo Pompeo, huomini alquanto piu dotti di lui nelle antichità Latine, affermano (si come ne' buoni testi si troua) che questo Circo fu edificato da quel Flaminio, che combattè al Lago di Perugia. Varrone scriue, che il Circo Flaminio fu edificato ne i campi Flaminij, i quali furono cinti di mura, doue si soleua raunare il Senato, quando si riceueuano gli Ambasciatori a' quali non era solito concedersi l'udienza dentro di Roma: ouero quando per qualche necessità, o sospetto, le cose si trattauano fuori della città, massime nelle seditioni delle Tribu, che habitauano fuor di Roma, o d'altri seditiosi, & nimici della libertà Romana. Di questi campi fa mentione Liuiio nel terzo libro della prima Deca, & altroue: chiamandoli hora campi Flaminij, hora Circo Apollinare, secondo il tempo, ch'ei rappresenta nelle sue historie. Furono un tempo questi campi Flaminij fuori della città: & allhora il campo Martio si stendeua fino à questi, doue poi fu edificato il Circo. Et perciò forse P. Vittore mette il campo Martio nella regione del Circo Flami-

17  
nio: doue afferma che era il Tempio d'Apolline, da cui il Circo s'appellaua Apollinare: & era uerso la porta Carmentale, che fu una delle porte del secondo cinto di mura della città ampliata da Romolo, & da T. Tatio Sabino. Il sito del Circo Flaminio era non molto lontano dalle radici del Campidoglio: & come ancora si puo uedere, cominciua dalla piazza de' Margani, & finiuu appunto al fonte di Calcarara: abbracciando tutte le case de' Mattei: & stendeuasi infino alla nuoua uia Capitolina: pigliando in tutto quel giro molte altre case d'altre persone. Da questo lato de' Mattei il Circo pochi anni fa era in gran parte in piede: & allhora ne presi la pianta, dalle minutie delle misure in fuori, che per non hauer il Circo gli ultimi suoi finimenti, non si poterono pigliare. La parte piu intiera era appunto, doue è fondata la casa di M. Lodouico Mattei: il quale ha cauato una gran parte de' i fondamenti del Circo in quel luogo: & trouatoui fra l'altre cose una tauola di marmo in forma di fregio intagliata con puttini, che sopra carri fanno il gioco Circesse: & nella cantina trouaronsi di molti Teuertini, & uiddesi alquanto del canale, per onde passaua l'acqua: la quale ancora adesso passa per casa d'un tintore di panni: & chiamasi per corrotto uso il fonte di Calcarara, forse per la calcina, che quiui si fa. Il pavimento, & suolo del Circo era di calcina, & mattoni pesti, molto sodo, & grosso, & lauorato di sopra d'alcune cose di Musaico. Augusto (come dice Dione) condusse l'acqua in questo Circo in quella festa, nella

quale e ui fece ammazzare XXXVI. Cocodrili,  
 & secondo altri scrittori, altre fiere del Nilo d'altra  
 specie: che fu cosa non meno bella, che marauigliosa  
 à uedere.

Desiderando io à tutto mio potere di rinfrescare, &  
 di conseruare la memoria delle cose antiche, & insie-  
 me di sodisfare à quelli, che d'esse si diletmano: mi so-  
 no con ogni possibil cura, & diligentia sforzato, &  
 ingegnato, tra gli altri nobili edificij di dimostrare an-  
 co la pianta intiera di questo Circo: & per ciò fare so-  
 no andato non senza grandissima fatica ricercando mi-  
 nutamente ogni luogo, & parte d'esso: non lasciando  
 pezzo alcuno di muro, per minimo che fusse, senza  
 uederlo, & considerarlo sottilissimamente: accompa-  
 gnandoui sempre la lettione di quelli auctori, che hanno  
 scritto de i Circi alcuna cosa piu particolare: & ualen-  
 domi bene spesso della coniettura, doue le ruine, che  
 poche sono, mancauano: & pigliando l'essempio de  
 gli altri Circi, che sono piu intieri in quelle parti, che  
 in questo erano affatto ruinate: & in somma il tutto di  
 parte in parte conferendo, & comunicando con buo-  
 mini non meno per dottrina, che per giudicio rari, &  
 eccellenti. Tanto che tra per li uestigij, & per l'aut-  
 torità, & per le conietture, & per gli essempj, &  
 per le consulte, ne habbiamo alla fine ritratta la pre-  
 sente forma. Della qual mia fatica spero dalle per-  
 sone discrete, & di benigno giudicio, se non laude, non  
 douerne riportare almen biasimo. Et quantunque  
 io sappia assai bene, che non ci mancano in questo no-

Sto mondo di quelli, che son dati in modo al dir male; che quelle cose piu riprendono, che meno intendono; à i sinistri giudicij de' quali tanto stimo io d'essermi fatto piu soggetto, quanto così rozzo, & ignorante, come sono, ho hauuto ardire di pormi à scriuere di cose difficili, & strane dalla mia profession principale; non dimeno non uolendo fare del dire di questi tali piu conto di quel che si conuenga; prego gli altri, che sanno; & che con quel candore, & benignità procedono nel giudicar le fatiche altrui, col quale desiderano, che altri proceda nel giudicar le loro; che douunque troueranno, che io per piu non sapere habbia mancato (ilche potrà essere ageuolmente in molti luoghi) siano contenti, prendendo il mio buon uolere, in uece di buono effetto, di correggere amicheuolmente i miei difetti: se però alla bontà loro parerà, che io lo meriti: essendo stato il primo, che mi son messo à tanto pericolo: accertandoli che ne haurò loro obbligo grande, & che non mi sarà mai discaro l'imparare da chi sa piu di me.

Hora tornando al primo nostro proposito, dico che hauendo sin qui dimostrato la forma di questo Circo, & descritto il luogo, doue egli era; parmi che horamai sia tempo d'addurre le auctorità, che fanno fede, che esso era nel luogo sopradetto, & che così si chiamaua, & appresso quel che ui si faceua. Scrive Liuiò, che il Circo Flaminiò fu edificato ne i campi Flaminiij, quando dice. Tutte le predette cose furono trattate ne i prati Flaminiij, che hoggi si chiamano il Circo Flaminiò da Flaminiò Consolo, che fu morto al Lago

„ di Perugia . . . Chiamasi ancora Circo d'Apolline:  
 „ perche, dice Livio, dopò la uittoria de' Sabini, &  
 „ de gli Equi, & de' Volsci, i Consoli feciono con-  
 „ gregare il Senato ne i prati Flaminij, oue al presen-  
 „ te è il Tempio d'Apolline luogo detto Circo d'A-  
 „ polline, fino à quel tempo che erano Consoli Vale-  
 „ rio, & Horatio. Del medesimo Tempio fa men-  
 „ tione Asconio Pediano, quando uuol dichiarare la dif-  
 „ ferentia, che era da questo ad un'altro. Et dice, che  
 „ questo non è quel tempio d'Apolline, che Augusto edi-  
 „ ficò nel Palatino dopò la morte di Cicrone, ò pur do-  
 „ pò il Triumvirato: ma quello che era edificato fuor del-  
 „ la porta Carmentale. Cicrone nell'oratione, doue par-  
 „ la di P. Sestio, dice. Hauendo fatto l'accordo, &  
 „ la confederatione, furon fatti comparire nel Circo  
 „ Flamino, & dauanti al popolo à parlamento, i  
 „ legati delle prouincie da quella furia, & peste della  
 „ sua patria, & con le grida, & co i pareri appro-  
 „ uarono, quanto da lui fu detto. Dice ancora Li-  
 „ uio. Così uenne Fulvio Consolo à Roma, hauen-  
 „ dosi à ragunare il popolo, & tratto si dell'impe-  
 „ rio di Marcello nel Circo Flamino: & dal tempio  
 „ d'Apolline per la porta Carmentale furon condot-  
 „ te in Roma due uacche bianche. Fuossi adunque per  
 „ queste auttorità considerare, & credere, che il Circo  
 „ Flamino sia questo, che noi diciamo: essendo chiaro,  
 „ che la porta Carmentale era uicina alle radici del Cam-  
 „ pidoglio, anzi pur in esse radici, & che il Circo era  
 „ uicino ad essa porta. La piu parte de gli scrittori

s'accordano, che ancora che i giuochi Apollinari, et Taurici anco altroue si celebrassero, nondimeno principalmente si celebrauano in questo Circo. Scriue Festo, che uolendo il popolo uedere i giuochi Apollinari, bisognaua che pagassero un'asse, cio è un baccio per uno. Faceuansi questi giuochi con sacrificij et con carrette da due, et da quattro caualli: et in ciascuna mossa correuano sette uolte intorno alle Mele: et chi prima giugneua al termine, onde prima s'erano mossi, restaua uincitore: et haueua il premio. Et celebrauansi detti giuochi ad honore d'Apollo, et di Diana, et di tutti gli altri pianeti: secondo che habbiamo detto nel libro de i Giuochi.

DELLE COSE FAMOSE PRESSO AL CIRCO ET NEL CIRCO FLAMINIO.

**H** Ora narraremo le cose, che era uicine al Circo, et nel Circo. Intorno, o uicino ad esso Circo ui si faceuano uasi da bere, secondo che si comprende per le parole di Martiale, quando dice.

A C C I P E D E C I R C O P O C U L A F L A M I N I O .

Furono oltre à cio uicino al detto Circo molti bellissimi, et ornati Tempij di uarij Dij; come il sopradetto Tempio d'Apolline, con un bagno, et lauacro, come descriue P. Vittore. Erane i medesimi campi Flaminij l'altare di Nettuno, come afferma Plinio, quando

do dice, che il detto altare, che era nel Circo Flaminio, haueua sudato gran quantità di sangue. Eravi similmente il Tempio di Vulcano, alla guardia del quale, oltra il Sacristano, erano cani: perche non fussero rubate le cose sacre. V'era anco il tempio di Marte, & quello di Bellona piu uerso la porta Carmentale: auanti al tempio della qual Dea era una picciola Colonna di marmo, con laqual significauano, in che parte s'haueua à muouer guerra: & perciò si chiamaua Colonna Bellica: & coloro, che uoleuano andare alla guerra, uolgeuano l'haste uerso quella parte, doue eran per andare, & gittauane dopò le spalle, le quali teneuano appoggiate alla Colonna: ne altrimenti per la superstitione di que' tempi, si saria potuto andar uia, se prima non si fusse fatto questo, & ueduto, quanto quella hasta fusse andata lontano. Laqual cosa dimostra Ouidio in quei uersì.

PROSPICIT A TERGO SVMMVM  
BREVIS AREA CIRCVM,

EST VBI NON PARVAE PARVA  
COLVMNA NOTAE:

HIC SOLET HASTA MANV BELLI  
PRAE NVNTIA MITTI,

IN REGEM, ET GENTEM CVM  
PLACET ARMA CAPI.

Dall'una parte del Circo era questa Colonna, & dall'altra il Tempio d'Hercole gran custode. Ilche similmente testifica Ouidio: dicendo.

ALTERA PARS CIRCI CVSTODE

SUB HERCVLE TVTA EST,  
QVOD DEVS EVBOICO CARMINE  
MANVS HABET.

Et perche di queste cose habbiamo particolarissima-  
mente trattato nel libro de' Tempij, non ci pare di do-  
uerci sopra esse distendere piu oltre in questo logo.

#### DEL CIRCO AGONALE.

**I**L Circo Agonale, come gia habbiamo accennato,  
fu in quella parte di Roma, doue hoggi è la piazz-  
za detta d' Agone, nella quale si fa il mercato. Et fu  
detto Agonale da certe parole, & cerimonie, che s'u-  
sauano nell'immolare le uittime, che quiui si sacrificaua-  
no. Egli è hora in maniera disfatto, & ruinato, che  
appena da chi ha cognitione delle cose antiche, si puo  
considerare, non che da gli altri. Chi fusse il primo  
edificatore d'esso, come di sopra s'è detto, non ho po-  
tuto ancor ritrouare. Credo bene, che Vespasiano pri-  
ma che fusse Imperatore à spese del publico lo rifacesse,  
quando sotto Gaio Caligola fu edile: & quando per  
non hauer usato molta diligentia in far nettare le stra-  
de, per comandamento dell'Imperatore gli fu gittato  
del fango in seno: onde poi fu preso l'augurio, che egli  
fusse per peruenire al sommo grado dell'Imperio. Il che  
ho ritratto da alcune lettere intagliate in certi Teuer-  
tini, che furono gia cauati dinanzi alla porta di Santa  
Agnese uerso la casa de' Millini gentil'huomini Roma-  
ni da la parte di fuori del Circo: ne' quali ancora che  
guasti, & spezzati, come gli habbiamo posti nel di-

segno, si leggeua il nome di Vespasiano, & come essendo egli edile, fece non so che in questo Circo: del resto non si potè cauare costruzione alcuna. Era dunque per infino allhora in piede questo Circo: & in ciò non ho dubbio alcuno. Fu poi in processo di tempo chiamato Mameo da Alessandro Seuero figliuolo di Giulia Mamea, che lo ristaurò, & feceui giuochi, & caccie di uarie sorti, come si legge appresso Ruffo nel libro delle Regioni di Roma: & come io ampiamente ne ragiono ne i suoi spettacoli.

### DEL CASTRO PRETORIO.



**L** CASTRO Pretorio, come dice Plinio, era nell'estrema parte di Roma, si come ancora hoggidi si uede una gran parte di esso in piedi attaccata alle mura della città, e in quel lato, che guarda l'Oriente, il qual è tra la uia Nomentana, e Tiburtina; della qual cosa ci siamo certificati per le fistole di piombo, che recauano l'acqua al seruiugio di quello, cauate di sotto terra con lettere scritte del tempo di Tito Vespasiano, d'Antonino, e di Seuero; dellequali iscrizioni habbiamo posto li ritratti insieme con gli altri tanto delle fistole di piombo, quanto delle tegole del medesimo Castro con le sue iscrizioni. E che il Castro Pretorio fosse da questa banda, e poco discosto dalla uia Nomentana, non c'è dubbio, e ciò si proua ancora per Suetonio, il qual dice, che ha-

uendo Faonte liberto persuaso à Nerone, che dovesse andare nel suo suburbano, ouer podere, che egli haueua uicino à Roma circa quattro miglia tra la uia Salaria, e la Nomentana; oue si potesse saluare dalle furie del popolo, e dalle insidie apparecchiategli da i suoi nemici; egli scalzo, e in tonica, e con un mantello che si portaua contra la pioggia, e col uiso coperto da un panno lino, montato à cavallo solo cō quattro de suoi, tra quali era il suo Sporo, & Epafrodito; e così andando fu subitamente spauentato per la uia da un lampo e tremoto; & udi dal Castro Pretorio, che gli era uicino, il grido e tumulto de Pretoriani, che contra di lui si soleuauano, e prendeano l'arme in favore di Galba. Per queste parole adunque ci dimostra Suetonio, che poco discosto dalla uia Nomentana era il detto Castro, ouero alloggiamento della guardia de gli Imperatori; e che non era su la uia Appia come alcuni moderni hanno scritto; perciò che Nerone andando al predetto podere di Faonte, sentì il monimento, che si faceua dentro il Castro. Trouasi scritto ne' mattoni trouati con le fistole sulette, che nel Castro era un piccol tempio de gl' Imperatori; il che si proua ancora con l'auttorità d' Herodiano quando dice, che uolendo Antonino Heliogabalo far morire Alessandro Bassiano Mammea suo compagno nell' Imperio, uolle prima far proua come li Pretoriani l'amauano. Egli sen' andò solo al Castro Pretorio; onde quei soldati non uedendo seco Alessandro da loro sommamente amato; e uenuti anche per altre cagioni in sospetto che esso He

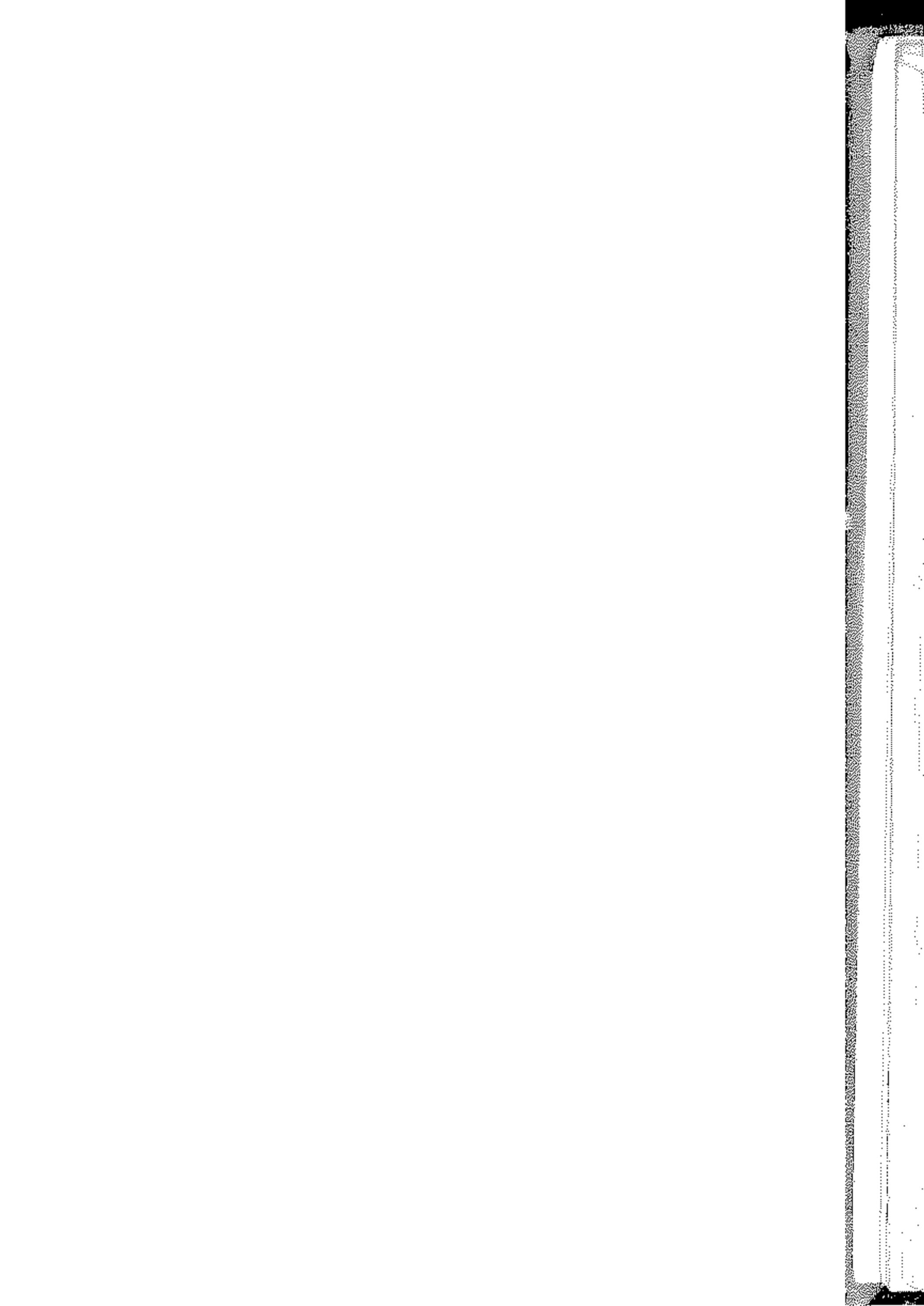
liogabalo non l'hauesse fatto morire, cō mosi e sdegnati tutti non gli mandarono nel tempo deputato la solita guardia, e ristrettisi nel Castro diceuano, che desiderauano di ueder uiuo Alessandro nel Tempio. Antonino molto per ciò sbigottito, e ripieno di paura, tornò à casa; E d'poi uenne di nouo nel Castro menando seco Alessandro su'l medesimo carro Imperatorio, ornato come era solito d'oro e di gemme. Allhora i soldati apriron le porte riceuendo l'uno e l'altro, e nel tempio accompagnandoli, che era dentro della monitione, e salutandoli amendue ad una uoce lietamente, e piu del solito; seguitando però piu Alessandro, che Heliogabalo, delquale poco mostrauano di curarsi. La qual cosa egli hebbe molto à male. Dimorò quella notte nel tempio; e adiratosi contra coloro che di ciò erano cagione, e notati quelli che piu haueuano applauto ad Alessandro, che à lui, comandò che tutti fossero ammazzati; laqual cosa non uolendo i soldati sopportare; per l'odio che gli haueano, e per leuarsi dinanzi quel Tiranno, e quel uituperoso mostro, l'ammazzarono incontinente, e insieme con lui la madre, e tutti i suoi; e così anche i ministri delle sue ribalderie, e quanti erano seco uenuti nel Castro, tutti furono tagliati à pezzi. Ne anche contenti di ciò, presero i corpi d'Antonino, e della madre dandogli al popolo, dal quale furono uituperosamente strascinati per le strade, e poi gittati in una cloaca. Ouero, come dice Eutropio, essendo il corpo di lui strascinato à guisa d'un cane, che per la sua sfrenata libidine lo chia-

mauano cagna ne potendolo riceuere una cloaca che era stretta di bocca, lo gittarono nel Teuere con un sasso al collo, accio che non potesse uenir su à galla; per il che fu poi chiamato Tiberino Trattitio. Sin qui Herodiano & Eutropio ci dimostrano, che nel Pretorio era una edicola, cio è piccol tempio, et il fine che fece Heliogabalo. Del tempio, oltre alla narratione d'Herodiano, ne siamo chiari per le sudette tegole, nelle quali è scritto, E X A E D. A V G V S T O R V M, cio è, della chiesa de gl'Imperatori, laqual era appunto in quel luogo doue l'hauemo disegnata su la pianta. Prouasi anche il medesimo con miglior ragione, laqual doueuo dir prima, del medesimo Herodiano; Perche hauendo Antonino Caracalla in piu modi tentato d'ammazzare Geta suo fratello di canto di madre nelqual il Pop. Ro. haueua bonissima speranza, e perciò inuidiato da esso Caracalla, egli pensò finalmente d'usarci la forza, & entrato nella camera, doue era Geta, per ucciderlo, lo fece fuggire appresso della madre, doue ne anche potè essere sicuro, che l'ammazò per fin nel grembo di quella. Il che fatto andaua gridando per il palazzo, che era uscito d'un gran pericolo; e dicendo di non essere ancora ben sicuro, comandò alli soldati della guardia, che lo pigliassero di peso, e prestamente lo portassero nel Castrò, doue piu sicuro potesse dimorare. Quegli dando fede alle sue parole, ne sapendo punto come era passato il fatto, ne lo portarono; e nel portarlo su uisto per il camino che era sanguinoso, onde il popolo cominciò à tumultuare.

tuare; ma egli giunto nel Castro, e dentro à quel tempio, nel qual si teneuano l'insegne de Pretoriani, gittatosi in terra rendeua gratia à gli Dei come se per uoto hauesse la sua salute conseguita. Onde concorrendoci i soldati tutti e spauentati della nouità, egli cominciò à dire ad alta uoce, che haueua scampato un gran pericolo; e uolendo poi seguir à raccontar la nouità successa, spesso interrompeua il parlare per non dire il uero; finalmente diceua di hauer fuggito gli aguari d'un suo capital nemico, di hauer li suoi nemici superati & esser rimasto Imperatore per beneficio della fortuna. E con queste sue parole, e fictioni uoleua piuttosto essere inteso, che narrar puramente il successo, e quel che haueua perpetrato. Prometteua poi per la sua salute à ciascun soldato 2500. drachme Attice, cio è 2500. giulij. Oltre di questo per le spese altrettanto piu dell'ordinario. Et insieme gli comandaua, che dalli tempj, & altri luoghi, doue erano riserbati i denari, ne pigliassero in un giorno solo quanti ne uoleuano. E cosi in un sol giorno fu rapito tutto quello, che Seuero appena in XVII. anni haueua ragunato e messo insieme dell'altrui calamità; e per ricompensa di ciò, i soldati chiamarono ribelle Publico Geta, e dichiararono Antonino Bassiano Imperatore. Dice di piu Herodiano, che quando i Pretoriani assalirono i luoghi per rubbare, tra essi & il popolo fu fatta una grande uccisione, e finalmente furono astretti à ritirarsi; e mentre che stauano nel Castro, il Popolo tagliò l'acquedotto, che gli

porgeua l'acqua dentro di esso Castro . Onde i Pretoriani uscirono fuora e fecero gran strage de' Romani. Ma secondo che dice Giulio Capitolino , si tosto che'l popolo hebbe tagliato le fistole , che conduceuano l'acqua nel Castro , i Pretoriani furono costretti à far pace col popolo, che piu mi par ragioneuole; che quel, che dice Herodiano, cio è, che uedendosi tolta l'acqua, uscirono à cōbattere cōtra di quello. Il Castro fu di bellissimo muri fatti di mattoni, e d'opera reticolata, con le stanze dipinte, con un bellissimo portico di colonne fatte di cimento, stuccate di sopra con somma diligentia, secondo che si uede per alcuni pezzi trouati sotto le rouine , oltre quelli che sono ne tempij moderni , poi che ogni cosa de gentili fu sottoposta alli nostri santi , & al nostro Redentore Giesu Christo . Nel luogo , doue era quel tempio , fu fatta una chiesa dedicata à uno di nostri santi (ma secondo che'l tempo è solito di fare) honora è annullata l'antica , e la moderna chiesa ; e tutto'l sito è occupato di uigne , e fatto piano . E di cotanta rouina questo è quanto ho potuto porre in disegno , cauandolo dalle stanze , che ui si ueggono coperte , co i suoi pauimenti di musaico, e dalle rouine cauate di sotterra, e poste in luce da quei che ui hanno rotto il terreno per coltiuarlo , e farui delle uigne . La forma d'un Castro si uede ancora in questo modo per un riuercio d'una medaglia d'Antonino Caracalla ,

I L F I N E .



25

**P A R A D O S S E**  
**DI PYRRHO LIGORI**  
**N A P O L I T A N O .**

**I L P R I M O L I B R O D E L**  
*le Antichità di Pyrrho Ligo-*  
*ri Napolitano .*

**N E L Q V A L E P A R A D O S S A**  
*mente confutà la commune oppinione*  
*sopra uarij ; & diuersi luoghi*  
*della città di Roma .*



**E V A R I E ,** & quasi  
innumerabili mutationi,  
& ruine , che la città di  
Roma ha fatte, & pa-  
tite per tanti secoli, quan-  
ti da la prima edification  
sua ne son corsi insino à  
questa ultima età , han-  
no in modo alterato, gua-  
sto, & trasformato dal-

l'esser di prima l'aspetto, e'l corpo d'essa città; che quel-  
li, che da cento anni in quà si sono affaticati per render-  
ne à posterì qualche uera sembianza ; trouandosi in  
tanta confusion di cose, & non considerando le ingiu-

rie, & le uarietà de tempi, & de la Fortuna; ne con  
la diligenza che si ricerca leggendo, & esaminando le  
parole, e i sentimenti de gli antichi scrittori, ne quali si  
conserua anchor uiua in buona parte la memoria di Ro  
ma; ma andando à guisa di ciechi, & quando in una, &  
quando in un'altra falsa apparenza inciampando, sono  
caduti infiniti, & grandissimi errori. Et è la cosa an  
data in maniera, che pigliando essi hora questo luogo  
per quello, & hora quello per quell'altro; & non ri  
conoscendo, se non in picciola parte, ne Valli, ne Cam  
pi, ne Cerchi, ne Theatri, ne Curie, ne Basiliche, ne Tem  
pij, ne Fori, ne Ponti, ne Porte, ne Regioni, ne altri  
luoghi, ò edificij publici, ò priuati; & prendendo er  
rore fin' ne' colli; & in somma confondendo, & con  
trafacendo ogni cosa; à me pare, che in uece di rappre  
sentarne l'immagine, & la forma di Roma, ci habbiano  
piu tosto fatto uedere lo schizzo, e'l disegno d'uno stra  
no Laberinto, ò per parlare piu proprio, il ritratto,  
e'l modello d'una nuoua Babilonia. Sotto i quali erro  
ri ueggendo io andar presi, non pur la plebe, & gli al  
tri, che pendono dal giudicio de' dotti, ma comunemen  
te anchora quasi tutti gli antiquarij; & stimando, che  
da la uera cognition di queste cose, fosse per seguirne à  
gli huomini, oltre à la dilettatione, e'l piacere, etiandio  
non picciola utilità per la molta eruditione, & d'ogni  
sorte dottrina, de la quale son piene; giudicai di non do  
uer far opera, se non laudabile, & gratiosa, se io scri  
uendo disingannasse il mondo, & trahessi lo fuor di que  
ste tenebre, per onde tutta uia camina senza alcuna ste

dele scorta, che lo conduca. Per la qual cosa tornato  
à rileggere, & con somma diligentia esaminare gli  
buoni scrittori antichi, & li Greci, & li Latini, che de  
le cose de la città di Roma hanno lassato memoria fede  
le à la posterità; & piu de gli altri, riuolti & confide  
rati gli scritti di Publio Vittore, & di Sesto Rufo, dico  
gli antichi & buoni scritti à penna, i quali però nõ mol  
to staranno à mostrarsi à tutti per opera & studio del  
dottissimo Faerno; sopra de' quali l'Egio da Spoleti, à  
di nostri nelle buone lettere consumatissimo, ha scritto  
così utile, & ingenioso commento. Li scritti adunque di  
questi due antichi scrittori ho considerati & seguitati io  
ne la diuision de la città come quelli, che piu distintamen  
te de gli altri, ne hanno parlato, rendendo con l'ordi  
ne, & collocation loro, ad ogni corpo i suoi membri,  
con quelle piu giuste misure, che s'è potuto in tanta al  
teration di cose, et de tēpi, a' quali s'è parimente hauuta  
debita consideratione, & risguardo; & conferito con  
dottissimi, & giudiciosi huomini le cose dubbiose, &  
le opinion de gli altri, & le mie sopra quelle; mi disposi  
à uolere scriuere de le antichità di Roma, & di fuori  
abbracciando tutte le cose degne di memoria, & sfor  
zandomi non pur dichiararle con le parole, ma ancho  
ra disegnarle, & porle auanti à gli occhi con la pittu  
ra. Ne laquale impresa hauendo già con perpetuo stu  
dio, & continue uigilie consumati molti anni, & essen  
domi ella (come per lo piu adiuene di tutte le attioni hu  
mane) riuscita molto piu difficile, & lunga, che da prin  
cipio imaginato non m'era così per la fatica grandissi

ma, come per la spesa intollerabile à la mia fortuna, che  
mi uà; ho pensato, mentre che per piu non potere l'ope-  
ra maggiore indugia ad hauer la sua perfettione, che  
perauentura non sia da riprendere, che intanto io  
non dia alcun saggio à quelli, che hauendone udito ra-  
gionare, l'aspettano con desiderio. Raccolte adunque,  
& messe insieme le cose piu notabili di Roma, & d'al-  
cuni altri luoghi, male intese da i moderni, ne ho fatto  
un picciolo libretto, & chiamatolo Paradosse; paren-  
domi che questo nome li conuenga, per esser scritto con-  
tra la commune opinione de gli altri scrittori de' nostri  
tempi: & non perche io intenda, come soglion' far gli  
altri in cosi fatti trattati, per forza d'ingegno di proua-  
re il falso, credendo io, & ingegnandomi di prouare il  
uero: si come leggiermente potrà conoscere chiunque  
uorrà senza animosità giudicare.

#### DEL FORO ROMANO.

Et per dar principio à queste nostre Paradosse, ci  
faremo primieramente dal Foro Romano, come da luo-  
go nobilissimo & celebratissimo, & de la cui falsa col-  
locatione molte altre son nate. Et appresso procederemo  
à le altre cose secondo che esse ci si pareranno dauan-  
ti, non potendosi in ciò seruare un'ordine continuato di  
luogo in luogo, & di cosa in cosa, secondo il colloca-  
mento loro.

Dico adunque, che in grandissimo errore son caduti  
coloro, che uogliono, che il Foro Romano fusse in quel-  
lo spatio, che è tra l'arco di Tito, & di Seuero. Perciò  
che in tale spatio era la Via sacra, et non il Foro Roma

no, il quale da tutti gli scrittori degni di fede è posto ne  
 la Conualle, che è tra il Palatino, & l'Arce del Capito-  
 glio, secondo che mostreremo qui & al suo luogo: &  
 non nell'estremità de' detti colli, come essi dicono; anzi il  
 Foro è tra la Rocca, come s'è detto, & la Porta uec-  
 chia del palazzo, la quale era verso la Via sacra rincon-  
 tro'l Tempio di Giove Statore; il che si proua così cō le

parole di Lilio. ATQVE INDE POSTERA  
 DIE, CVM ROMANVS EXERCITVS IN  
 STRUCTVS, QVOD INTER PALATI-  
 NVM CAPITOLINVMQVE COLLEM  
 CAMPI EST, COMPLESSET: NON  
 PRIVS DESCENDERVNT IN AEQVVM,  
 QVAM IRA, ET CVPIDITATE RECVP-  
 RANDAE ARCIS SIMVLANTE ANIMOS  
 IN ADVERSVS ROMANI SVBIERE.  
 PRINCIPES VTRINQVE PVGNAM  
 CIEBANT: AB SABINIS METIVS CVR-  
 TIVS, AB ROMANIS HOSTIVS HO STI-  
 LIVS. HIC REM ROMANAM INIQVO  
 LOCO AD PRIMA SIGNA ANIMO, AT-  
 QVE AVDACIA SVSTINEBAT. VT HO-  
 STIVS CECIDIT: CONFESTIM ROMA-  
 NA INCLINATVR ACIES; FVSAQVE  
 EST AD VETEREM PORTAM PALATII.  
 ROMVLVS, ET IPSE TVRBA FVGIEN-  
 TIVM ACTVS, ARMA AD COELVM TOL-  
 LENS, IVFITER TVIS, INQVIT, IVS-  
 SVS AVIBVS HIC IN PALATINO PRI-

MA VRBI FVNDAMENTA IECI. ARCEM IAM SCelere EMP TAM SABINI HABENT. INDE HVC ARMATI SVPERATA MEDIA VALLE TENDVNT. AT TV PATE DE VM, HOMINVMQVE, HINC SALTEM ARCE HOSTES: DEME TERROREM ROMANIS: FVGAMQVE FOEDAM SISTE. HIC EGO TIBI TEM PLVM STATORI IOVI, QVOD MONI MENTVM SIT POSTERIS, TVA PRÆ SENTI OPE SERVATAM VRBEM ESSE: VOVEO. HÆC PRECATVS, VELVTI SENSISSET AVDITAS PRECES: HINC, INQVIT, ROMANI IVPI TER OPTI MVS MAXIMVS RESISTERE, ATQVE ITERARE PVGNAM IVBET. RESTITE RE ROMANI, TANQVAM COELESTI VOCE IVSSI. IPSE AD PRIMORES, RO MULVS PROVOLAT, METIVS CVR TIVS AB SABINIS PRINCEPS AB ARCE CVCVRRERAT: ET EFFVSOS EGERAT ROMANOS, TOTO QVANTVM FORO SPATIVM EST. NEC PROCVLIAM A PORTA PALATII ERAT, CLAMITANS. *Vedesi qui dunque come Livio ci dimostra il loco appunto doue è il Foro; conciosia che i Romani essendo seguitati dall' Arce p tutta la Valle ch'è tra'l Capitolino, et il palazzo, da i Sabini, e per infino alla Portavecchia de la Roma di Romolo. Et se così è, come puo esser*

che se quelli scorsero tra la Rocca & la Porta, quanto  
 tenea il spatio del Foro, come puo esser che sia di fuor  
 de li detti colli, imperò che l'Arce, come dice Suetonio  
 nella vita di Augusto, era nel lato del monte che riguar  
 da il Teatro di Marcello, perche sotto l'Arce fu egli  
 edificato. Et la porta del palazzo uerso la Via sacra ha  
 ueua il suo luogo doue era il Tempio di Giove Statore  
 come dice Plutarco nella vita di Cicerone, così Π Ρ Ο  
 ΕΛΘΩΝ ΔΕ Ο ΚΙΚΕΡΩΝ ΕΚΑΛΕΙ  
 ΤΗΝ ΣΥΓΚΛΗΤΟΝ ΕΙΣ ΤΟ ΤΟΥ  
 ΣΤΗΣΙΟΥ ΔΙΟΣ ΙΕΡΟΝ ΟΝ ΣΤΑ  
 ΤΩΡ Α Ρ Ω Μ Α Ι Ο Ι Κ Α Λ Ο Υ Σ Ι Ν  
 Ι Δ Ρ Υ Μ Ε Ν Ο Ν Ε Ν Α Ρ Χ Η Τ Η Σ  
 Ι Ε Ρ Α Σ Ο Δ Ο Υ Π Ρ Ο Σ Τ Ο Π Α Λ Α  
 Τ Ι Ο Ν Α Ν Ι Ο Ν Τ Ω Ν. Cio è, uscito di casa  
 Cicerone, chiamaua il Senato nel Tempio di Giove Stesio  
 ilquale i Romani chiamano Statore. Posto nel principio  
 de la Via sacra, di quelli che ritornauano al monte Palati  
 no. Così dunque sapemo doue sia la Porta uecchia ancho  
 ra piu chiaramente per queste parole di Iulio Solino  
 nel capo secondo nella consecratione di Roma parlan  
 do de li Re. CAETERIS REGES QVIBVS  
 LOCIS HABITAUERINT, DICEMVS. TA  
 TIVS IN ARCE VBI NVNC EST AEDES  
 IVNONIS MONETAE, QVI ANNO V.  
 QVAM INGRESSVS FVERAT VRBEM A  
 LAVRENTIBVS INTEREMPTVS SEPTI  
 MA ET VICESIMA OLYMPIADE HOMI  
 NEM EXVIT. NVMA IN COLLE PRI

MVM Q VIRINALI. DEINDE PROPTER AEDEM  
VESTAE IN REGIA, QVAE ADHVC ITA A P  
PELLATUR, QVI REGNAVIT ANNIS TRIBVS,  
ET QVADRAGINTA, SEPULTVS SVB IANICVLO  
TVLLIVS HOSTILIVS IN VELIA, VBI POSTEA  
DEVM PENATVM AEDES FACTA EST, QVI  
REGNAVIT ANNOS DVOS ET TRIGINTA, OBIIT  
OLYMPIADE QVINTA, ET TRIGESIMA. ANCVS  
MARTIVS IN SVMMA SACRA VIA VBI AEDES LA  
RIVM EST, QVI REGNAVIT ANNOS IIII. ET VI  
GINTI, OBIIT OLYMPIADE PRIMA ET QVADRA  
GESIMA. TARQVINIVS PRISCVS AD MUGONIAM  
PORTAM SVPRASVMMAM NOVAM VIAM, QVI  
REGNAVIT ANNOS. VII. ET TRIGINTA.

*Si vede pur chiaramente che Solino pone il sommo del  
la Sacra via al Tempio delli dei Lari. il quale secõdo fa  
caua da Cornelio Tacito oue egli scrive il Soleo di Ro  
molo era in certo confino dell'angolo della Roma di  
Romolo, che finiva un terzo lato, & da qui aggiun=  
ge la parte del Foro; lqual lato è verso la Sacra via.  
Et la porta Mugonia ò uogliamo dire uecchia come si  
è detto di sopra con l'auttorità di Livio era à piede à  
Gioue Statore; & come dice Plutarco, nel capo della  
Via sacra di quelli che tornauano al Palatino, et di più  
Solino ci dimostra che il sommo della Nuova via era  
sotto alla porta Mugonia; tal che dal lato di questa por  
ta erano i fini di due vie, della Sacra, & della Nuova.  
Dunque di qui nasce che il Foro nõ ha doue l'han posto  
i moderni scrittori, perciò che mi è la via sacra la qua*

he hauea dui origini, l'uno come dice Plutarco, da Gio-  
 ue Statore, che era auanti la porta del Palatino & ue-  
 niua al Cliuo Capitolino. L'altro origine suo era dal-  
 le Carine le quali pone Varrone tra il Celio & le Es-  
 quilie, che si puo uire doue è hora il Coliseo, et da qui-  
 ui ueniua al Cliuo Capitolino, oueramente come dice Fe-  
 sto Pompeio, che cominciua la Via sacra dalle Carine  
 oue era il Sacerdo della Dea Strenua, & ueniua al Cliuo  
 del Capitolio & per infino alla sumità dell' Arce.  
 Et di piu dice Varrone, che quelli i quali ueniua no giu-  
 dal Cliuo Capitolino lasciua no a destra il Foro: & se  
 cosi è, non ueggio esser altro il detto Foro, che nella  
 ualle anzi per diametro ad essa secondo ui dimostra  
 Liuius; & etiam dice Dionisio che Romolo & Tatio  
 posero nella pace fatta il Capitolio nella città &  
 strinsero quei dui colli con un cinto di muro e nel mez-  
 zo di essi posero il Foro. Di piu si proua che il Foro  
 era attaccato a quel di Cesare ditatore, il qual Publico  
 Vittore pone nella ottaua Regione chiamata il Foro  
 Romano, & la Via sacra, nella quarta Regione ap-  
 pellata dal Tempio della Pace, cosi dunque si dee  
 concludere, che doue hanno posto il Foro, sia la Via  
 sacra; come cosa diuersa, per la quale si potea an-  
 dare al Foro che è nella Valle, & il resto si dirà al  
 suo luogo con altre ragioni, imperò che il foro di Ce-  
 sare cōfinaua nella Via sacra, come ci dimostra Ouidio  
 de Tristibus. Et se non fusse diuersa dal foro (come  
 dicono loro) Horatio nelli sermoni non haurbbe detto  
 IBAM FORTE VIA SACRA; ne etiam Plu-

nio & Suetonio i quali parlando del Gladiatorio fatto da Cesare dittatore, non habbiano detto, Cesare copersse tutto il Foro di ueli, & la Via sacra dalla casa sua per infino al Clivo del Capitoglio. Così dunque se il Clivo era congiunto cō la Via sacra, come puo stare che sia cōgiunto col Foro? Vna de le due cose è, ò che i scrittori moderni ne hanno saputo piu che gli antichi; ouero hanno proposto il falso.

#### DELLE CARCERE.

Vero è quel prouerbio, che da uno errore nascono molti. L'error, che costoro hanno fatto, ponendo il Foro Rom. come habbiam detto, in quello spatio, che è tra l'arco di Tito, et quel di Seuerò, è stato principio & cagion di molti altri. Et di qui è nata à giuditio mio l'opinion di coloro, che hanno scritto, che le carceri Tulliane erano già doue è hora la chiesa di San Pietro in Carcere: lequali non dimeno sappiamo per tutti gli scrittori antichi, che non erano da questo lato del Foro Romano, ma da quello, che guarda il Foro Boario, & l'Olitorio. Et se alcun mi dirà, che san Pietro fu pur incarcerato in questo luogo: risponderò, che io non niego, che ciò non possa esser uero, poi che il nome de la chiesa à suo honore edificataui par che lo dimostri; ma non per ciò condescenderò subito à concedere, che quivi fossero le carceri ordinarie. Perciò che i Romani usauano alcuna uolta d'imprigionar gli huomini d'importanza douunque metteua lor bene si come si legge fra gli altri di Lentulo, & di Ceteo: i quali hauendo nella congiura di Catilina fatto contra la libertà, siro

no messi prigioni nelle stanze de' Consolizche erano nel palazzo, secondo che scrive Plutarco nella uita di Cicerone. Onde si può per uerisimile coniettura pensare che san Pietro, come guastatore della religion de' Gentili, uenisse in mano di qualche magistrato, il quale lo tenesse imprigionato nelle sue stanze. Et non come dicono, nelle carceri Tulliane: le quali soprastauano al Foro: ilche non si può dire di questo luogo. Et chi uorrà considerar la bassezza sua, alzata dalle ruine, uederà manifestamente, che ella ueniua à punto al piano della Via sacra, & à quello dell'arco di Seuero, & sopra terra, & non sotto, come erano le carceri Tulliane, le quali erano cauate nel toso. Ma per un'altra piu uera ragione, si può anchor dire, che queste non sono le Tulliane. Publio Vittore facendo mentione del Tempio della Pietà posto à canto alle carceri Tulliane, mette il detto Tempio nella regione del Circo Massimo, et le carceri Tulliane continue al detto Tempio dalla ottaua del Foro Romano. A questa se n'aggiunge un'altra ualidissima: perciò che Plutarco dice, che Lentulo, & Ceteo furon menati dalla Porta uecchia del palazzo per la Via sacra, et poi per il Foro Romano, & appresso messi nelle carceri, che quivi erano nel capo del Foro, & strangolati. Che piu che Marco Tullio, nella description d'un trionfo (di cui si dirà al suo luogo) mostra che passando la pompa del Trionfo dal Foro Boario, lasciavano i prigioni nelle carceri: & il Trionfo seguittaua nel Foro Romano; & dal Foro per il Clivo Capitolino montaua sopra il Campidoglio la

qual cosa non ueggio, come star possa, se le carcere  
Tulliane si pongono doue è san Pietro in Carcere. Così  
terrò esser le Tulliane doue è la chiesa di san Nicola:  
oue le posero gli nostri antichi edificatori di essa chie-  
sa i quali sapeuano bene & meglio, che noi le cose de  
gli loro antecessori.

#### DEL TEMPIO DI SATVRNO.

Da questa falsa collocation del Foro Romano è  
nato medesimamente il parer di coloro, che tengono  
che la chiesa di santo Hadriano sia già stato il Tempio  
di Saturno, il qual tuttauia era nel capo del Vico In-  
gario, & nel capo del foro sotto la Rocca del Campi-  
doglio. La qual Rocca (secondo Suetonio) è da quella  
parte del Campidoglio, che risguarda il Teatro di  
Marcello; & che il Tempio di Saturno fosse da que-  
sto lato, ne fanno assai chiara fede le tauole di bronzo,  
che furon trouate alla chiesa del Salvatore uer la Conso-  
latione, che è sotto la Rocca: le quai tauole son poste da  
me al suo luogo, la doue io fo mentione del Tempio di  
Saturno, & nel libro delle inscrittioni. Ma di qual Dio  
fosse la chiesa di santo Hadriano confesso liberamente  
non hauerne per anchora certezza alcuna: Perche ne  
la quarta Regione doue ella è posta, erano tempj di  
molti Dij & non s'ha notizia particolare qual Tem-  
pio ò qual parte d'essa si fosse. Per questo nominarò qui  
tutti principalmente in questa quarta Regione. Era il Te-  
pio della Pace, delqual si uedeno le sue ruine, & il Tem-  
pio di Faustina, & questo anchora si uede; uì era quello  
di Tellure il qual era uerso le Carine, come anco quell's

del Sole, & della Luna, & dalla parte piu adentro il Tempio di Remo, quel di Venere, la Via sacra, la Basilica di Costantino, quella di Paulo Emilio, il Sacro porto, quello di Roma, & Augusto, il Foro transitorio, il qual si uede hoggidi chiamato l'Arca Ninoe, & il bagno di Daphnide, il portico Afidato, l'Area di Volcano col Volcanale, oue era l'arboro Lotos che ui piantò Romolo, eraui il Buceno Aureo; & questi sono li edificij che haueano forma di Tempij, che per auentura potria esser il Volcanale, ouero il Sacroporto, se per caso non era ancho l'Heroico che edificò Antonino Pio ad honor di Hadriano Imperatore.

#### DEL TEMPIO DELLA PACE.

Di qui anchora è nata la opinione, che'l tempio della Pace fosse nel Foro; il quale anchor essa è falsissima: perche oltre che Suetonio scrive, che Vespasiano l'edificò prossimo al foro, cio è mediante la Via sacra; Publio Vittore, et Sesto Rufo lo pongono nella quarta Regione, & non in quella del Foro Romano. Onde ne seguita, che fosse prossimo al foro col mezzo della detta uia. Senza che non è uerisimile, che Stacio Papinio quando scrive il cavallo di bronzo di Flauio Domitiano facèdo mentione di tutti gli altri Tempij, che gli erano d'intorno, hauesse tacciuto questo della Pace, s'egli fosse stato nel Foro, essendo una delle piu magnifiche cose nella casa Flauia edificate.

#### DEL TEMPIO DI FAUSTINA.

Ne d'altronde è proceduto, che da molti è stato creduto, che il Tempio di Faustina, fusse nel Foro doue era

Il Tempio della pace sta tra la chiesa di san Cosmo & Porto di S. Maria Nuova.

Il Tempio di Faustina hoggidi S. Lorenzolo.

la Via sacra, secondo che scrive Treuelliio Pollione nel  
la uita di Galieno Minore Salonino nella prima carta  
della sua historia. Dicendo particolarmente hauer ue  
duta la statua di esso Salonino nel Tempio di Faustina  
nella Via sacra à piè del monte Romulio. Il quale è  
quello, che anchor si dice Palatino; & non dice che quel  
Tempio sia in Foro. Et Vittore lo pone nella quarta  
Regione del Tempio della Pace, & non nella ottaua  
del Foro Romano.

DE L'ARCO DOVE ERANO  
SCRITTI I MAGISTRATI,  
ET TRIOMPHI.

Et da che altro crederem noi, che sia nato, se non da  
questo, che quasi ogn'un crede, che le iscrizioni de Ma  
gistrati nuouamente trouate, & poste in Campido  
glio nel chiostro del palazzo de' Conseruatori, siano  
state cauate nel mezzo del Foro; ilche è bugia espresissi  
ma, perche sono state trouate dirimpetto al Tempio di  
Faustina uicino all'angolo del Palatino in un luogo, do  
ue faceuan capo più strade si come mostrauano le ruine  
stesse de gli edificij cauate, che qui u'erano, guaste poi  
da i moderni: le quali erano d'un Iano (ò uogliam dire  
Aeano) di quattro fronti, ne i cōfini di tre Regioni, cio è  
del Foro Romano, del Palatino, & della Via sacra. La  
qual Via sacra diuideua la quarta Regione del Tempio  
della pace dall'ottaua, che era quella del Foro Roma  
no, ilche manifestissimamēte si mostraua per la sua piā  
ta e per le uie lastricate che ui passauano per mezzo  
d'esso Iano.

DEL PONTE DI C.

CALIGOLA.

Sciocchezza pare à me, che sia stata quella di coloro, che hanno detto, che le tre colonne, che erano già di un periptero (come si dirà di sotto) che sono à piede al Palatino, vicino al Iano sopradetto che è stato guasto, come quell'altre tre, che sono à piè del Clivo del Cāpidoglio, siano delle colonne che sosteneuano il Ponte, che fece Caligola in un subito per passar dal palazzo al Campidoglio. Per che sono di diuersi cōponimenti & di diuersi lauori, & di diuerse grossezze, & altitudini: senza che io credo, che'l Ponte fatto da Gaio fosse d'un'altra materia: pche secondo che mostra Suetonio, il sopradetto Ponte passaua sopra il Tēpio del Diuo Augusto, ilquale era nel mezzo del Foro Romano: onde facilmente poteua esser di legno, & non di marmo. Ma le tre prime colonne, come si dirà, sono del Tempio di Giove Statore: & l'altre tre sotto il Campidoglio facilmente potrebbon essere del Tempio di Giove Tonante, il quale fu da Augusto edificato nel Clivo Capitolino, come dice Publio Vittore. Il qual Clivo era da questo lato.

DEL TEMPIO DI

GIOVE STATORE.

Non hanno letto, ò non hanno considerato le parole di Vitruuio quelli che affermano, che il Tempio di Giove Statore fosse quello, che anchora si uede alle radici del Palatino d'opera di mattone, doue è la chiesa di Santa Maria in Valle inferna, che è scoperto. Perciò

che Vitruuio uolendo mostrare, che cosa sia il peripteros dice, che se ne uedeua l'essempio nel Tempio di Gio-  
ue Statore. Ma non hauendo questo, che essi dicono,  
forma, o segno alcuno di peripteros, che era un' ordine  
di colonne fuor del Tempio, cio è otto davanti & un-  
di per fianco, & col postico che uuel dire due porte,  
l'una davanti & l'altra di dietro: come adunque uo-  
gliono, che sia il Tempio di Giove Statore? il quale  
per auentura era doue son quelle tre colonne, che stan-  
no in pie vicino alla detta chiesa, le quali sono d'un peri-  
pteros come disegnerò al suo luogo.

DEL TEMPIO DI CONCOR-  
DIA, ET DI MONETA.

Non miglior accorgimento è stato quel di coloro,  
che affermano, che le otto colonne, che sono in pie nella  
costa del Campidoglio, dirimpetto à quelle tre di Gio-  
ue Tonante, dietro alla chiesa di san Sergio à Baccho,  
poste in luogo alto & alieuate che auanzano quel di  
Giove Tonante col suo piano, sono della Concordia;  
perche, secondo Plutarco, il Tempio della Cōcordia era  
posto tra il foro, & il Campidoglio: che forsi era doue  
è la chiesa della Consolatione; & queste colonne sono  
sul monte. Onde con piu ragione stimo si possa crede-  
re, che siano del Tempio di Giunone Moneta, ilquale,  
come dice Ouidio, in piu luoghi de' Fasti; era in luo-  
go eminente, & presso alla Rocca; come si puo dir  
di questo.

DEL FORO DI AVGVSTO.

Non hanno ueduto ben lume quelli, che pongono il  
Foro

Foro di Augusto per fianco al Tempio di Faustina, perche questo Tempio è nella quarta Regione et etiã= dio tutto quello spatio che fanno esser il detto Foro, doue habbiamo ueduto scauare i uestigi di tre altri edifici in forma di Tempij, & il Foro d' Augusto, come scrive Vittore & Ruso, era nell'ottaua del Foro Romano, & piu presso al Foro di Traiano il quale è nella istessa ottaua Regione.

#### DEL FORO DI CESARE.

Ne piu ci hanno ueduto coloro, che dicono, che il Foro di Cesare Dittatore fosse in quella parte, che è dietro al Tempio di Faustina, tra il Foro Transitorio et il Tempio della Pace: perche il Foro di Cesare secondo Vittore et Ruso, era nell'ottaua Regione, & non nel sito della quarta. Et secondo che si caua da Ouidio ne' Tristi, confinaua con la Via sacra. La onde non puo à patto alcuno esser dietro al Tempio di Faustina: Ma dauanti, il quale egli aggiunse al Foro Romano per chiamarlo del medesimo nome come dice Appiano.

#### DEL TEMPIO ET ARA

##### DI CONSO.

Non è uero quel che dicono coloro, che l'altare del Dio Conso non fusse nella piazza del Circo Massimo, anzi che si, egli era nella piazza alla prima meta come dice Tertulliano; parlando dell'Ara di Conso che iui Romolo dedicò sotto terra; & credo di piu per quel che scrive Vittore, esser un Tempio & un'Ara dedicata à quell'Iddio nel medesimo Circo, nella piazza di cui fa mentione Cornelio Tacito parlando del solco, che tira

ro Romolo.

### DELL'ARMILVSTRO.

E' falso parimente, che l' Armilustro fosse nella cima dell' Auentino; perciò che come scriue Varrone ne' libri della lingua Latina, l' Armilustro era nel Circo Massimo. conuene adunque, che fosse nella Valle, et non nella cima del colle. Et il uico chiamato dall' Armilustro nella Regione dell' Auentino, del quale scriue Vitore, crederò che fosse alle radici di esso Auentino, dal lato del Circo: diuidendosi da queste due Regioni, quella del Circo Massimo da quella dell' Auentino per una strada. Nell' Armilustro (come dice Plutarco) fu il sepolchro del Re Tatio.

### DEL SEPOLCHRO DI

#### MARCELLO.

Falsissimo anchora è, che il sepolchro di Marcello fosse quella Torre massiccia quadra, che pochi anni sono, fu gittata à terra per auaritia, nella piazza di Santa Maria del Popolo: perciò che Marcello fu sepolto nel Mausoleo d' Augusto. Et questo è chiarissimo; per auttorità di Virgilio, oue parla della morte di esso Marcello.

### SEPOLCHRO DI VALE-

#### RIO PUBLICOLA.

Grande ignorantia è stata quella di coloro, che hanno detto, che Valerio Publicola fosse sepolto à Veio: et à giuditio mio si son lasciati ingannare dalla similitudine della parola, et da i Testi scorretti. Perciò che Publicola fu sepelito non à Veio, ma in Velia, cio' è in una

parte del Monte Palatino, che così si chiamaua: il che chiaramente si uede nelli buoni Testi di Plutarco.

#### TEMPIO DI IUNONE LUCINA.

L'opinione di coloro, che tengono, che la chiesa di san Lorenzo in Lucina fosse anticamente il Tempio di Iunone Lucina; non è fondata in auttorità d'alcuno scrittore; ma solo in imaginatione d'essi stessi nata dal nome di Lucina. Varrone, Vittore, & gli altri, che fanno menzione del detto Tempio, lo pongono sul'Esquilie, & nõ in campo Marzo, doue è questa chiesa chiamata così da santa Lucina che la edificò. Dicon bene, che in campo Marzo era il Luco di Lucina, doue era il Terento il qual luogo hora non si sa appunto doue egli si sia, ma non era discosto molto dal Teuere secondo riferisce Zosimo.

#### DELL'ARCO DI DOMITIANO.

Credesi uolgarmente, & molti l'hanno anco scritto, che l'arco detto hoggidi Portogallo, sia di Domitiano: il che quanto sia falso, oltre l'auttorità di Cassio Eniceo, il quale dice, che tutti i titoli, & imagini d'oro, & d'argento, & di marmo di Domitiano, furon guaste, & gittate à terra, apparisce chiaramente per la imagine che quiui anchora scolpita si uede, quale ha il collo grosso, & lungo, & i capelli distesi, & corti, come hauea Claudio, & non corti, & ricciuti, come hauea Domitiano. Senza che, come si puo ueder per la medaglia, l'arco di Domitiano hauea quattro archi, doue questo ne ha un solo. E' adunque di Claudio, & non di Domitiano.

## SCALE GEMONIE.

Quelli che dicono, che le scale Gemonie erano sul colle Auentino uerso il Teuere, si sono à mio giuditio ingannati, perche se bene io non mego, che non fussero nella Regione detta Auentino; non perciò concedo, che fussero su'l detto monte da quel lato doue dicono; non giudicando ch'elle potessin esser tanto lontane dal Foro Romano, chi considera bene le parole di Dione, di Tacito, & di Suetonio nella uita di Vitellio Imperatore, il quale tutti & tre dicono, che fu gittato dalle dette scale, & strascinato con gli uncini p tutto il Foro. Et io quanto à me, credo piu tosto che fussero in qualche parte uicina al Cluo publico per montare nell' Auentino: ma non sul monte come essi dicono. dal lato che riguarda il Teuere. Et quello che piu mi tira à credere che siano uerso il detto Cluo, sono le parole di Valerio Massimo quando egli dimostra, che quel ch'era stato squartato, i pezzi di quello si poteuano uedere dal Foro stando su le scale Gemonie buttati in terra, il che dice parlando della morte di Quinto Cepione, perche costui hebbe mala fortuna, quantunque fuisse stato Pretore, & hauer trionfato, & esser anchora stato Consolo, & Pontefice Massimo, diuenne à tanta reputatione che fu padrone del Senato, alla fine morì in Carcere, & il suo corpo strascinato dalle crudeli mani del Carnefice, fu uisto giacere dal Foro à piè delle scale Gemonie, con grandissimo horrore di tutto il popolo & questo dice Valerio nelli buoni testi uerso la fine del sesto libro.

Valerio lib.  
vi. della uar-  
zia fortuna.

## DELLE CARINE.

Molto si sono allontanati dal uero quelli, che hanno

creduto, che le Carine fùssero su l'Esquilie. Perciò che Varrone nel quarto libro della lingua Latina descriuēdo le cōstituiffe nella Regione Suburana, et nō nell'Esquilina. Et L. Iunio parlādo di Fulvio Flacco dice, che egli passò p̄ mezzo la città, et per le Carine uēne nell'Esquilie. Donde si ritrahe, che le Carine nō erano nell'Esquilie, ma tra'l Celio, et l'Esquilie. Il che s'accorda cō quel che ne scriue Varrone, nel quarto di lingua Latina.

#### DELLA SUBURANA

Et non piu ui sono appressati coloro, che hanno detto, che la Subura era su l'Esquilie, perche Varrone dice che la Subura fu cōsi detta dal muro terreno di Roma quadrata, et perche la Subura nō era nell'Esquilie, ma nella Regione chiamata da lei Suburana, nella quale principalmente era il Celio, il Celiolo, et le Carine. Et à q̄l che io posso cōsiderare, crederei facilmete, ch'ella fosse in q̄lla Valle, che è tra il Celio mōte, et il Palatino. Perciò che'l Palatino dall'un lato haueua il Circo Massimo, et dall'altro il Foro cō la Via noua: dal terzo lato la uia Sacra, et dal q̄rto la Subura. Onde ne segue necessariamente, che fosse nella detta Valle, la q̄le fa il q̄rto lato al Palatino uerso il Celio, andādo dall'arco di Costantino alla chiesa di san Gregorio. et nō doue esidicono, et Vitore, et Sesto Ruso scriuēdo la Regione Celimōtana oue pōgono i Lupanari le q̄li erano nella Subura. Et se cōsi è, come può star che sia tātō discosto dalla Roma di Romolo come han fatto. DEL CELIOLO.

Hor quanto sia falsa l'opinion di coloro, che uogliono, che il Celiolo sia q̄l colle, ch'è di la da S. Sisto uerso

la porta Latina; lo conoscerà chiaramente chiunque leggerà con auuertenza Varrone: il quale ponendo la Tabernola mezza nel Celiolo, nella Region Suburana, congiunta alle Carine, & mezza nella Regione Esquilina; conuiene di necessità, che il Celiolo sia in quello spatio à sinistra, doue è la uia, che conduce allo spedale di san Giouanni. Et se ciò paresse strano altrui, perciò che qui ui non apparisce uestigio di colle alcuno; dico prima, che Varrone non dice, che ui fosse altro colle; & poi, che anchora che già ui fosse stato (come pur pare credibile) non sarebbe perciò gran marauiglia, che al presente nõ ui fusse: sapendo ogni huomo che i colli di Roma non furono montagne grande, che poi le ruine grandi de gli edificij, facilmente non le haueßin potuto cadendo le fabbriche, riempiendo quella Valle, tor uia quel piccolo colle che u'era, se pur colle u'era: Senza che, chi uorrà bene auuertire; uedrà che andando uerso lo spedale di san Giouanni, pur si monta alquanto. Et senza dubbio il Celiolo era nell'estremo dell'Esquilie.

#### FORO OLITORIO.

Chiara è, che s'accostano alla uerità quelli, che dicono, che il Foro Olitorio era uerso il Theatro di Marcello, doue è piazza Montanara: perciò che il Foro Olitorio era nella Regione del Circo Massimo: Ma non poteua esser tãto accosto al Theatro: perciò che il Theatro è nella Regione del Circo Flamintio, & san Nicola in Carcere Tulliano era in quella del Foro Romano detta ottaua, ma à canto all'Olitorio. Conuiene adunque che il detto Foro fosse piu uerso il Circo Massimo &

non discosto dal Teuere il cui foro era nella Regione di detto Circo Massimo, perche le cose ch'erano d'intorno all'Olitorio, confinauano da un lato colle cose uerso il Theatro di Marcello, piu sopra al Teuere, & gli altri dui al Foro Boario, & all'Auentino.

### SETTIZONIO.

E' commune opinione, et molti de' Moderni Phanno scritto, che quelle tante colonne, che si ueggono l'una sopra l'altra à piè del Palatino, sotto à san Gregorio, siano del Settizonio di Seuero: ma ciò nõ è uero: perche, come scriue Publico Vittore, due Settizonij erano in Roma, l'uno il uecchio posto nella Regione Palatina, & l'altro di Seuero nella Regione della Piscina publica. Il che si confronta con le parole di Spartiano: in maniera che posto anchora, che questo fosse uno delli due Settizonij: piu tosto è da credere, essendo egli nella Regione Palatina, che sia il uecchio Settizonio, doue nacque Tito Vespasiano, di cui fa mentione Suetonio, che quello di Seuero, che era nella Piscina publica, come è detto; ma confesserò bene per la mutation & reuocatione che in piu tēpi gli è stata fatta, sia stato racconcio da Seuero ouer da Caracalla suo figliuolo.

### VALLE MURCIA.

In aria si puo dire, c'habbian parlato quelli che han detto, che la Valle Marcia, ò Murcia era in quella parte doue c'hora è san Roccho, uicino al Mausoleo d'Augusto: Perche Cassiodoro, che ne fa mentione mostra che la Valle Murcia (come dice il Testo suo scritto à pena) era doue fu edificato il Circo Massimo. Essendo que

sto Circo tra l'Auentino e'l Palatino, e molto lontano,  
Et u'è un gran tratto dall'un luogo à l'altro.

### MAVSOLEO DI AVGVSTO.

Et quelli che scriuono, che il Mausoleo d'Augusto  
hauea dodici porte, ouero Carceri, non hanno anchor  
essi preso un grandissimo granchio: certo si, perciò che  
Cassiodoro allegato da loro, lui non parla del Mau-  
soleo d'Augusto; ma del Circo Massimo: si come si puo  
uedere, che l'epistola, nella quale ciò scriue, uà à Fausto  
Preposto: Et se bene egli usa il uocabolo MOLE, non  
rilieua: perciò che mole significa ogni grande edificio.  
Ma che bisogna andar dietro alle auttorità? hoggi se  
noi uediamo con gli occhi nostri, che il Mausoleo d'Av-  
gusto ha una porta sola, Et non piu?

### PORTA NEVIA.

La porta, detta hoggi Maggiore, non è, come ten-  
gono i moderni, la porta Nevia: perche la porta Ne-  
uia era non lunge al Celio in quella Valle, doue Vitto-  
re pone la Piscina publica, Et doue ancho pone il Vi-  
co della porta Nevia: auuenga che nell'ampliar del Po-  
merio, le porte uecchie rimaneuano à dentro nella cit-  
tà, Et quelle, che si faceuano di nuouo, prendeuano nuo-  
uo nome. Onde per tante mutationi nell'ingrandire  
la città mai si troua scritto che le porte uecchie non si  
chiamassino del medesimo nome che prima, mentre fu  
in piede l'Imperio Romano sempre furon di un sol no-  
me appellate, Et le porte che di nuouo si faceuano per  
che si chiamasseno dalle uie.

**P O R T A T R I G E M I N A .**

Come esser può, che la porta Trigemina sia quella stessa, che hora si dice di san Paulo? se la Trigemina era à l'Ara Massima uerso il Foro Boario, & se sempre fu dentro la città poscia che Roma fu cresciuta di sito, & questa di san Paulo, che uà ad Hostia è stata detta per altro nome Ostiense come ne dimostra Procopio & Ammiano Marcelino. S'ingannano adunque i moderni, che ciò credono.

**P O R T A F L A M I N I A .**

Vn simile inganno è quello di quelli, che pigliano la porta del Popolo per la Flumentana, la quale era ben dal lato del Teuere, ma nell'antica Roma, & non nella nuoua, & la porta del Popolo Procopio chiama Flaminia, perciò che Suetonio dice esser quella la uia Flaminia, parlando del Mausoleo d'Augusto.

**P O R T A Q U E R Q U E T U L A N A .**

Ben erra in grosso, chi uol che la porta Querquetulana sia una certa porta, che hoggidi è murata di là dal colle Viminio appresso al Viuaro, nel mezzo tra'l campo Viminale & l'Esquilino perciò che ella fu già nel monte Celio, il quale fu alcuna uolta detto Querquetulano come ne dimostra Cornelio Tacito.

**P O R T A P O R T U E N S E .**

Non si può senza risa udir l'openione, anzi i sogni d'alcuni che senza auttorità di scrittori antichi: ma solo di lor capo trouando le cose, & fingendo loro i uocaboli, appaiono al mondo grandi offeruatori dell'antiche memorie, fra i quali, come uogliono dire di non errar

re, coloro, che la porta Portuense han chiamata Nauale non Phauendo gli antichi altrimenti chiamata, che Portuense.

#### PORTA MUGONIA.

Se quelli che dicono, non sapere doue fusse la porta Mugonia, ò Mucione dell' antica Roma quadrata, hauesero ben letti, & offeruati gli auctori antichi: hauerebbon trouato, che egli era presso il Tempio di Giove Statore, & nel principio della Via sacra, che dalla porta del palazzo conduceua al Campidoglio: che seriuono Dionisio, Solino, & Plutarco: il qual Plutarco nella uita di Marco Tullio dice, che la Porta uecchia era in quella parte di Giove Statore, doue cominciua la Via sacra per andar dal palazzo al Campidoglio. Et Ouidio ne Tristi mostra, come dalla Via sacra s' andaua dalla Porta uecchia del palazzo. Per la qual auctorità è assai manifesto doue fosse la detta porta Mugonia. Et così adunque poteua esser dirincontro al Tempio di Faustina sul colle Palatino, il qual Tempio ueggiamo di gran uestigi, & è nella Via sacra come ne dimostra Trebellio Pollione nella uita di Gallieno Minore.

#### PORTA AVRELIA.

La porta detta hoggidi san Pancratio non è la porta Aurelia, come quasi tutti gli antiquarij moderni tengono: perche Procopio la mette in Borgo, non guari lontano dalla mole d' Adriano cioè Castel sant' Angelo. Onde possiamo per uerissimi conietture pensare, che ella sia quella di san Spirito, ò pur ch' ella fosse

in quel contorno guasta per auentura da qualche Papa. Egli è ben uero che la porta di san Pancratio la sua uia andaua uerso la Aurelia, & con essa si congiungeua, ma non era però ne la porta ne la uia Aurelia, essendo nel luogo oue s'è detto.

### ALTRA OPINIONE DELLA

#### PORTA FLUMENTANA.

Alquanto alla uerità si sono appressati quelli, che hanno scritto, che la porta Flumentana fusse uerso ponte Sisto: ma non potuto ritrouarla interamente.

Flumentana una delle piu antiche porte della seconda Roma di Romolo, è necessario, ch'ella fosse piu presso al Campidoglio, non si stendendo anchora la città tanto oltre, che potesse arriuare al luogo doue è Ponte Sisto.

### AMPHITHEATRO

#### CASTRENSE.

Quanto piu oltre procedo considerando, tanto piu mi si manifestano gli errori de' moderni scrittori. Essi uogliono, che l'Amphiteatro, che è à santa Croce in Hierusalem sia quello di Tauro Statilio, & non auuertiscono che l'Amphiteatro di Statilio era di marmo, & questo è di mattoni: che quello era in Campo Marzo (come scriue Dione al quarantesimo libro) & Vittore dice nelli suoi testi scritti à penna, che era nel Circo Flaminio, il quale abbracciua in se parte del campo Marzo. Et questo di santa Croce da Publico fu appellato Castrense, forse perche ui si essercitauano cose pertinenti a' campi, & esserciti.

### DELL'ACQUA VERGINE.

Eccoci un'altro grosso errore. Costoro dicono, che l'acqua della fonte di Treio, è l'acqua Vergine, per esser quello l'acquedotto suo: & non s'auvegono, che questa acqua che hora viene in Roma, si piglia per scilicidij dal casale, et luoghi vicini del Cardinal di Trani, & la Vergine si pigliua nel contado Lucullano & ueniua per il stesso acquedotto. Et il suo proprio origine era pochi passi discosto la uia Prenestina come potete uedere presso di Iulio Frontino.

### DELL'ALMONE.

Non è uera l'opinion di quei che affermano il fiume Almone, nel quale soleuan gli antichi lauar il simulacro d'Iside ogni anno, come dice Prudentio & Vibio Sequestre, nascere dal lago Albano, perciò che nel territorio Romano nella uia Latina forse tre miglia discosto alla città ha questo fiume origine, che correndo fuor di essa per la Valle Egeria trauersa la uia Appia, et l'Ostiense, & ultimamente si mescola con il Teuere, chiamandosi à giorni nostri da gli huomini del paese acqua Daccia.

### DELL'ACQUA ALSEATINA.

Non so se quei c'hanno parlato delle antichità di fuor della città di Roma si son mossi con disegno di hauer maggior credito nelle sentenze loro, quasi immaginandosi di trouar pochi contradicenti, come che non siano molti che cerchino la uerità di cotali cose, quantunque lontano, ma qual che ella sia la cagione, che gli ha fatti parlare, non è però uera l'opinion che tengono.

dell'acqua Alfeatina, che essi fanno uenire nella piazza di Santa Maria di Trastevere, poco con diligentia cercādo, perciò che quella dal uicino monte Ianiculo nasce, et la discende in quella piazza. Doue che l'Alfeatino fonte pigliandosi dal lago Alfiatino per la uia Claudia, faceua fontana nel campo Marzo come ne dimostra Frontino. La quale già piu centinaia d'anni è mancata.

### DELL'ACQUA APPIA.

Con quanto uano giuditio si pose à dire colui, che l'acqua detta hoggi Marana sia l'acqua Appia. Perciò che l'Appia si pigliaua fuor della uia Prenestina, come dice Frontino, il qual luogo è poco discosto al Tauerone da quel riuo doue hora è il casale del Cardinal Triulzi. Et questa che si dice la Marana si piglia nel colle di la di Tuscolano, onde conuiene esser l'acqua Crabra, et non l'Appia, che la Crabra si pigliasse quiui ne serue Frontino, et Marco Tullio.

### DELLI FALSI ARCHI

#### DI ROMOLO.

Che ui par di quest'altro? essi vogliono, che quegli archi di mattoni che sono presso à Santa Maria Liberatrice dell'inferno, fussero gli archi di Romolo, de quali parla Iuuenale; et non fanno, che quelli, che fa mention Iuuenale erano fuor della porta Capena: et che l'opere di Romolo non si stesero à porta Capena, ch'era poco discosto dalla porta di san Sebastiano per andare all'Almone fiume, et alla Valle Egeria.

DEL LAVACRO DI  
AGRIPPINA.

Gli errori moltiplicano tuttauia, ecco certi han uoluto, che il lauacro d' Agrippina fusse doue è hora la uigna di M. Lione da Fano gentil'huomo Romano: & pur Sesto Ruffo mostra, che egli era nella Regione Esquilina, & non in questa doue essi il pongono, che è chiamata Altafemita, & è parte del Quirinale che uolgarmente appellano Montecauallo.

DELL'ARCO FALSO  
DI CLAUDIO.

Agguingasi à gli altri ancor quello: che affermano, che l'arco che si uede alla porta di san Sebastiano dalla parte di dentro è l'arco di Claudio, et nõ ueggono i ciechi; che quella non è la uia da trionfar dell' Inghilterra di cui trionfò Claudio (come dice Suetonio) ma dell' Africa, & dell' Asia. Et che egli è, come apertamente si puo conoscere, non è arco trionfale, ma Castello d'acqua, ornato in qualche modo, per esser all' entrar della porta della città. Et se hauesse ad esser arco trionfale (il che in uero non è) sarebbe piu tosto di Druso padre di Claudio Imperatore, perciò che nella uia Appia fu fatto à suo honore un'arco (come ne dimostra Suetonio) & nella detta uia, come dice Vittore, era anco quello di Traiano Imperatore.

DELLA BASILICA DI  
CAIO ET LUCIO.

Tacerò io, che essi dicono, che quel Tempio decagono, che è su l'estremo dell' Esquilie uerso la uia Prenesti

na tra la uigna di M. Francesco d'Aspra, & di M. Cosimo medico, è la Basilica di Caio, & di Lucio? & non dimeno Vitruuio descriue la forma della Basilica non in forma Decagona, ma quadrata ò dupla ò sesquialtera, & col suo peripteros intorno, cio è circondata di colonne: senza che non si troua auttore, che dica, che la Basilica di Caio, & di Lucio fosse da Augusto edificata in quella parte, si come à suo luogo si dirà, & pur non si uergognano d'allegar Suetonio in confirmation della lor falsa opinione: il quale se ben parla della Basilica di Caio, & di Lucio; & non dice però in che parte ella si fosse. Ma hora per gratia di Dio si sono scoperte inscrittioni che dimostrano esser la detta Basilica quel Tempio di santa Maria Egittiacca presso'l ponte Senatorio, ò uogliamo dir di santa Maria. Del cui edificio parleremo doue sono disegnate le cose antiche.

#### TEMPIO DI PORTVMNO.

Ma che grossezza è stata la loro à dire, che quel Tempio circolare, che è su la riuà del Teuere uicino al ponte di santa Maria dedicato à san Stefano, fosse già il Tempio d'Hercole? come se ad Hercole si facesse ro i Tempij d'ordine Corinthio, come si soglion fare alle Dec, & à gli Dij molli & effeminati. Vitruuio mostra pure che ad Hercole si faceuano d'ordine Dorico et non Corinthio: senza che, come puo esser d'Hercole, se già è di Portumno? secōdo scriue Publio Vittore, il quale lo pone à piè del ponte Sublicio ò uogliamo dir d'Horatio che quiui era: & à tale Dio conuien molto bene il Tempio circolare & Corinthio come è questo.

## DEL VATICANO.

Non hanno inteso pienamente il uero quelli che hatti detto, che il campo Vaticano era nel borgo solo di san Pietro, perche si come è uero, che quiui era parte del Vaticano; così è falso che il campo Vaticano fosse rinchiuso in così poco spatio, come essi lo fanno, anzi, come scriue Plinio, il detto campo abbracciua tutta la pianura che è tra la bocca del Teuerone, & Ostia, & tra il Teuere e i colli. Onde puo esser manifesto, quanto si siano ingannati in grosso. Et chi ben offeruera Marco Tullio in tante uolte che egli nomina questi campi per cagion di Cesare Dittatore uedrà esser grandi, & non una piazza come si pensano.

## CAMPO DI CINCINNATO.

Ma piu in grosso si sono ingannati coloro che hāno creduto che il campo di quattro iugeri di Cincinnato fosse di la dal Teuere uerso Ripetta di san Roccho: per ciò che le parole di Liuiο mostrano che egli era dirimpetto alla riuα del Teuere, doue si legauano le nauι cio è à i Nauali. Et se ben Plinio le pone nel campo Vaticano, non perciò è contrario ò diuerso da Liuiο: essendo tutto quanto il Trasteuere parte del campo Vaticano, come nella paradossa di sopra s'è detto, & il luogo, doue si legauano le nauι, era uerso Ripa à canto al ponte Sublicio, doue p̄ infino ad hora si ueggono teste gradissime di Leoni di sasso Tiburtino, in cui si legauano le nauι. A Ripa adunque di la dal Teuere dirimcontro al Ianiculo era il campo di Cincinnato, et nõ come i mederni dicono, dirimpetto à Ripetta & à san Roccho, per  
ciò

ciò che iui mai per alcun tempo si fa mentione che ui si legassero le navi ne ui si uede un minimo segno di ciò.

#### DELLI MEDESIMI CAMPI.

Così come anchora dan materia di riso, quelli che i prati Quintij han posti fuor di porta Posterula sotto il Castello di sant' Angelo, i quali come s'è detto, erano sotto al Ianiculo sopra i Nauali.

#### DELLE CARCERI.

Io non so indouinare, donde gli scrittori di nostri Tempi s'habbian cauato, che in Roma fossero due carceri, l'una de Nobili, & l'altra de Plebeine meno che fossero due carceri presso al foro. Io per quanto ho letto ne gli auttori antichi, non trouo mentione alcuna, ne di due carceri presso al foro ne de Carcere alcun Plebeo: ma si bene di due carceri, l'uno de quali fu, da Seruio Tullio detto poi Tulliano, et era nella Regione del Foro Romano in quel luogo, doue è san Nicola in Carcere uerso il Theatro di Marcello: & l'altro delli Centumiri che era nella Regione del Circo Flaminiò, secondo che scriuono Sesto Rufo et Vittore nelle Regioni: & per quel che si ritrahe da Varrone, uerso il Foro Olitorio, delle quali hauemo parlato assai nel suo luogo con molte autorità de antichi scrittori.

#### FORMA DEL CAMPIDOGGIO.

Strana, & del tutto falsa opinione è quella di coloro, che uogliono, che tutto il Campidoglio fosse Arce. Perciò che il Campidoglio haueua il Senatulo, & la Piazza, il Delubro di Minerua, il Tēpio della Fortuna Primigenia, quello di Ioue Feretrio, il Tonante, & quel

lo di Nemefi & di Venere Calua con molti altri, & di  
uerfi Tempij, & altre cofe, che non haueuano che fare  
con l'Arce: la quale era in quella parte del Campido=  
glio, che guarda uerso piazza Montanara, doue fi ueg  
gono le reliquie del Theatro di Marcello: che fu edifica  
to sotto l'Arce, fecondo che fcriue Suetonio: il qual dif=  
fe sotto l'Arce, & non sotto il Campidoglio per mo=  
strare piu chiaramēte da qual parte fosse il deito Thea  
tro. Et Publico Vittore nominando le cofe del Campido  
glio fa differenza dall'Arce al Campidoglio à gli altri  
Tempij che ui erano sul colle difcofti dall'Arce, dice co  
fi AEDES VEIOVIS INTER ARCEM ET  
CAPITOLIVM PROPE ASYLVM. per le  
cui parole fi uede che l'Aede di Ioue piccolo era tra  
l'Arce et il Tempio Capitolino cio è di Gioue, oue era  
l'Asilo. Non era dunque l'Arce tutto il colle, ma una  
parte sola del colle, & nel colle erano tutte le sopra  
dette cofe & altre anchora.

#### OVILI IN CAMPO MARZO.

Poco effercitati nelle lettioni antiche han mostrato  
d'effere quelli, che hanno fritto, che gli orti delle Mona  
che di san Silueftro erano luoghi, doue fi faceuano le  
Naumachie. Perciò che, come mostra Suetonio i luoghi  
doue fi faceuano le Naumachie, eran cauali in terra cō  
fedili di legname, & non haueuano Tempij in mezzo.  
Ma q̄sti horti fon circondati di forma quadrata di muri  
alti d'opera di mattone, et hanno i Tēpij dentro; adunq̄  
non poteuano effere luoghi da Naumachie; ma piu tofto  
come io credo, erano le due fepta, doue fi dauano i suf=

fragij: et gli Tempij erano i luoghi secreti de gli Ouili  
cioè delle septa, doue si ragionaua d'alcune cose secrete.

### DEL QVIRINALE.

Non posso restar di marauigliarmi, che si sia troua-  
to alcuno Antiquario così grosso, & mal pratico, che  
habbia tenuto, che il colle, detto hoggi Montecauallo,  
sia l'Esquilino: apparendo chiaramente per la inscrittio-  
ne della colonna Traiana, che ciascun puo uedere, che  
egli è il Quirinale. Publio Vittore chiama la Regione  
doue è questo colle, Alta Semita; nella quale fra l'altre  
cose cōputa il Malo punico, luogo doue era la casa pri-  
uata de' Flauij; & per le inscrittioni che si trouano nel  
la sommità di questo colle, si uede espressamente, che la  
detta casa era quiui doue hora è la uigna del Cardina-  
le Sadoletto: per consequente, che questo è il colle Qui-  
rinale, & non l'Esquilino.

### CVRIA HOSTILIA.

Smisurata bugia è stata quella, che la Curia Hostia-  
lia si distendesse dal Monte Celio fino al Foro Roma-  
no. Perciò che erano due Curie, et non una sola, che si  
stendeuano dal Celio al foro, l'una posta nel Celio, co-  
me dice Liuiio, & l'altra nel foro, ò presso in un luogo  
detto da Varrone VETERIBVS.

### DELLA COLONNA AN-

### TONINIANA.

Male hanno studiato quelli che scriuono, che la co-  
lonna Antonina sia d'Antonino Caracalla, ne molto me-  
glio hanno studiato quegli altri, che dicono, che ella è  
d'Antonino Pio padre di Marco Aurelio. Perciò che co-

me puo ueder ciascuno, in detta colonna sono intagliate le fatiche della guerra Germanica, & de' Sarmati, & l' Armenica, & la fece, & sacro Marco Aurelio Antonino ad honore d' Antonin Pio suo padre dopo la morte d' esso Pio, come si ritrahe dalla medaglia; nella quale Marco Aurelio chiamando Diuo il suo padre, pose nel riuerso la detta colonna con questa parola CON= SECRATIO, et nel dritto, doue è l' effigie d' Antonin Pio, con queste altre, DIVI ANTONINI AVG. P II. ouero DIVO ANTONINO PIO come hauemo mostrato nell' opera nostra delle medaglie. Anchora che la effigie, che si uede scolpita nella colonna, sia di Marco Aurelio, & non d' Antonin Pio, nondimeno per le medaglie è chiaro essergli stata consacrata, & l' opera esser del detto Marco Aurelio.

#### CIRCO FLAMINIO.

Il Circo Flaminio non era nella piazza detta hoggi d' Agone, come molti male hanno creduto, ma piu uicino al Campidoglio, dicendo tutti gli scrittori, che egli era non lunge della porta Carmentale, che fu una delle porte dell' antico Pomerio fatto da Romolo & Tito Tatius Sabino. Veggonfi anchora le reliquie del detto Circo nelle case de Mattei & ne gli horti, che son dietro à santa Catherina, et doue è la piazza d' Agone, era il Circo d' Alessandro Pio, ò uogliamo dire Mammeo, come ne i testi di Rufo scritti à penna si legge.

#### PORTA CARMENTALE.

Non so se siano piu degni di riso, ò di compassione, quelli che hanno scritto, che la porta Carmentale era

nel Quirinale: essendo manifesto per quel che ne scriue Solino, & Festo Pompeio che ella era alle radici del Campidoglio uerso il Circo Flaminiò, & etiandio questo dimostra chiaramente in piu luoghi della sua opera Liuiò.

## PORTA SALARIA

### ET SALVTARE.

Non mancano hora, che molti non habbiano opinione, che la porta Salaria sia quella, che si chiamò Salutare, e sia una cosa istessa. Non accorgendosi che sono due porte differenti di nomi & di siti, come si proua per Festo Pompeio, l'una detta dal portar il sale ne' Sabini fuor d'essa, & l'altra detta dal Tempio della Salute che gli era appresso posto sul colle Quirinale, come dice Vittore nella Regione sesta detta alta Semita. Et la Salaria è di la del Quirinale anzi fuor d'ogni colle.

## DELL'AVENTINO.

Tanto è falso, che l'Auentino fosse parte dell'antica Roma di Romolo; quanto è uero, che à quel tempo non era habitato per corpo della città, secondo che si caua da Liuiò, et da Dionisio, & da Aulo Gellio, et Plutarco: & che la prima uolta fu dato ad habitare à gli antichi Latini, che Anco Martio condusse à Roma dalla presa d'Apiole, & egli diede l'habitation à quei cittadini presso all'Æde di Murcia, et non perciò preseno il colle, ma quella parte presso'l Circo Massimo, & poscia quando Roma fu diuisa per la sua grandezza in quattordici regioni all'hora furono tutti i colli dentro la città.

## TORRE DI MECENATE.

O' l'opinione che la Torre de Colonesi detta Mesa, sia la Torre di Mecenate, è nata da coloro, che han tenuto, che Montecauallo sia l'Esquilino; ò l'opinione, che Montecauallo sia l'Esquilino, è nata da coloro, che han tenuto, che la detta Torre de Colonesi sia la Torre de Mecenate. Ma come si sia, l'una, & l'altra opinione è falsissima. Perche si come habbiamo mostro Montecauallo è il Quirinale, & la Torre di Mecenate era nell'Esquilino.

## CURIA VECCHIA.

Cornelio Tacito, & Vittore scriuono che la Curia uecchia era nel monte Palatino: & nondimeno s'è trouato chi l'ha uoluta porre à san Pietro in Vincola oue sono le Therme di Traiano ò iui à circa; laquale essendo nell'Esquilino, come è noto, chiaro è che quiu non era la Curia uecchia. Perciò che fu fatta nel Palatino.

## SUBURANA.

O come sono usciti della buona uia quelli, che han detto, che la uia Suburana cominciua dal Foro Romano, & passando per lo foro di Nerua, andaua dritto alla uia Prenestina. Perciò che, oltre che essi non hanno alcuno scrittore à la cui autorità s'appoggi qsta loro opinione; io credo hauer mostro di sopra, che la Subura & la Region Suburana erano in altra parte, et per cō seguente in altra parte conduceua la detta uia. I poueretti si sono ingannati con lo scriuere di san Gregorio il quale dice, che la chiesa di santa Agata fusse edificata

in la Regione Suburana. Ma loro intēdono esser la chie-  
 sa di santa Agata che è sul Quirinale, nō accorgendosi  
 che cotal chiesa fu edificata prima che il tempo, che scri-  
 ue san Gregorio da Flauio Recimere, onde conuiene  
 che sia altra chiesa che quella che han presa, & forse è  
 quella che fu gittata à terra dauanti à l' Amphiteatro  
 di Vespasiano, il quale è nella Regione Suburana secōdo  
 si trahè dalla diuisione che fa Varrone delle quattro Re-  
 gioni Urbane.

### CHE SIA VSTRINO.

Sono iti indouinando quelli, che han detto, che Vstri-  
 no, ò VSTRINVM fosse un uaso, doue si bruciauano  
 i corpi morti: perciò che (come ancora si puo uedere)  
 egli era un luogo nella via Appia quadrato, & chiu-  
 so intorno di mura, fatte di sassi quadrati, dentro alla  
 cui Piazza si bruciauano i corpi de gli huomini morti,  
 & Strabone scrivendo della Pircaia, cio è del luogo  
 oue fu bruciato il corpo d' Augusto, che da Latini si  
 chiama Vstrino, lo descrive pur di forma rotonda di sas-  
 so quadrato. Il quale per ueneratione, & reuerenza che  
 i Romani portarono ad Augusto lo piantarono d'ar-  
 bori dentro, & circondandolo di cancello di ferro lo la-  
 sciarono intatto. Et si così è non ueggio che sia altrimen-  
 te uaso, ma uno spatio circondato di Maceria, per  
 poterui far li officij che si ricercauano in abbruciare i  
 morti.

### BVSTA GALLICA.

Ogni poco di similitudine, & di uicinità, che i nomi  
 moderni habbiano con gli antichi, basta ad ingannare

che non penetra le cose oltre alla scorza. Et da questo credo io, che siano stati ingannati, quelli che tēgono, che Busta Gallica fossero, doue hora è santo Andrea in Portogallo. Perciò che, oltre che questo luogo non è basso, come era quello, egli non si uede punto dal Ianiculo, come dice Liuiο si uedeua, il quale in uero chi ben uole cōsiderare quel Augurio di Romani quando andò per la città un lupo come ne dimostra Liuiο uedrà la Busta Gallica esser poco discosto al Foro Romano dal lato del Boario.

### TEMPII DEL SOLE

#### ET DELLA LVNA.

Hanno equiuocato coloro, che han detto, che quei due Tempii attaccati insieme nell'horto di santa Maria Nuoua, fossero d'Iside, & di Serapide, perciò che essi sono del Sole, & della Luna, et se bene il Sole è il medesimo che Serapide, et Iside nō altro che la Luna, nō dimeno haueuano i lor Tēpij separati in Roma. Quelli di Serapidi, & d'Iside erano nell'Esquie, ben che non ne sia rimasto uestigio alcuno, & la Regione doue erano, si chiamaua d'Iside, & Serapide. Ma quelli del Sole, & della Luna, erano nella quarta Regione detta del Tempio della Pace, si come son questi, che si ueggono nel detto horto, auanti al Tempio della Pace che non possono esser in altra Regione che nella quarta.

#### DELL'IMPORIO.

Abbagliati si sono coloro che han detto, che l'Imporio, era doue è l'Amphiteatro di Flauii, detto hoggi Coliseo, il che non puo essere in uer'un modo: perche

L'Imporio era nella Regione detta Auentino, & sopra la riuu del Teuere. Perciò che iui era il transito delle cose che ueniuanò mercantate per mare.

FALSE OPINIONI DI  
COSE ANTICHE.

Sono stati alcuni, che hanno creduto, che la chiesa di Santa Maria Egittiacca, che è presso al ponte di Santa Maria, fosse il Tempio della fortuna Virile, altri han detto, che ella era il Tempio della Pudicitia. Ma et questi, & quelli si sono gabbati. Non puo esser della Fortuna, perche, oltre che non si troua, che quiui fosse un tal Tempio, quello della Fortuna si faceua circolare, & questo è quadrato. Ne ancho puo esser della Pudicitia: perche il Tempio della Pudicitia era nell'ottaua Regione del Foro Romano, laquale non si stendeva tanto oltre, che s'auuicinasse al Teuere. Onde essendo questo Tempio cosi presso al Teuere, come è; bisogna confessare, che sia nella Regione undecima del Circo Massimo: & cosi non puo esser quello della Pudicitia, che era nella Ottaua del Foro come dimostra Vittore. Hora di qual Dio, o di qual Dea questo Tempio sia direbbe alcuno; s'io non ne sapesse altra certezza io non ardirei d'asserirlo: perciò che da questo lato la Region del Circo Massimo hauea di molti Tempij, come di Mercurio, di Plutone, di Cerere, di Proserpina, di Venere, d'Hercole Olivario, della Pietà, di Matuta: & intanto numero di Tempij, & di Dij, sarebbe stato assai malageuole à indouinare, quale, et di cui questo si fosse: Ma la fortuna ha ouuiato à questa difficoltà, & scopertoci, che cosa, & di

chi era. Perciò che essendosi cauato l'anno passato in questo luogo, s'è trouato per lettere, che u'erano intagliate, che questa era la Basilica di Caio, & di Lucio. Et così siamo fuor di dubbio.

### DEL FORO PALLADIO.

Parmi, che sognino quelli, che dicono, che il Foro Palladio fosse, doue hora è la uigna di M. Camillo Capranica gentil'huomo Romano, nel Palatino, per fianco à l'arco di Tito Vespasiano. Perciò che il foro Palladio era nella Regione del Tempio della Pace: & questo che falsamente dicono Palladio è nella Regione Salitana et il foro Palladio è quello di Domitiano che fu poi chiamato di Nerua, & ultimamēte Transitorio, come ne dimostra chiaro Suetonio, & era nella quarta Regione del detto Tempio della Pace come lo pone Vittore. Onde Martiale disse. *Limina post Pacis, palladiumq; forū.* Et uedeſt anchora di questo il spatio, che teneua, tra la chiesa di sant' Adriano, & la Torre delle Militie. La onde è chiarissimo, che nel luogo, doue è la uigna di M. Camillo Capranica, non fu mai il foro Palladio. Ma per quel che si caua da Cornelio Tacito, doue parla del solco che fece Romolo, quando disegnò, & fondò la città, in quel luogo era il foro delle Curie, nel quale si ragunauano certi magistrati, come dimostra Varrone di lingua Latina; oue era il Vico delle Curie, ò delle corti, come dice Vittore, doue si trattauano le cose della religione doue era anco l'Auguratorio. Sogno anchora è stato quel l'altro, che hanno scritto, che il foro delle Curie, ouero

Curie uecchie che sono le medesime, fussero uerso san Pietro in Vincola: perche non hanno ne auttorità, ne ragione alcuna, essendo troppo gran tratto da san Pietro in Vincola al Palatino, doue erano le dette Curie.

FALSA OPINIONE DELLE COSE  
DEL MAUSOLEO D'AVGVSTO.

E' uero, che per un picciolo inditio, che s'habbia di qualche cosa antica, si uien tal' hora à perfetta cognition di quella: ma piu uero è, che spesso cotal minuti segni sono cagione di grandissimi errori à chi col piè del buon giuditio non passa piu oltre. Ecco perche in un muraccio poco lontano dal Mausoleo d' Augusto, si troua murato uno epitafio che dice. DIIS MANIBVS. MARTIALIS AVG. LIBERTVS A MAR- MORIBVS, è stato da non so chi creduto, & scritto, che Augusto fece quel sepolchro, che per la sua magnificentia fu chiamato Mausoleo, per se & per li suoi liberti, & serui. Il che è tanto falso, quanto è uero, che egli l'edificò per se, & per li parenti suoi. Di che non dubiterebbe, chi hauesse ueduto, come habbiamo uisto noi con gli occhi nostri, le sepulture de i serui, & liberti d' Augusto, di Liuia, & di Tiberio, & di Caio Caligola, trouati pochi anni sono nella uia Appia dentro la città à canto alla porta di san Sebastiano, con le sepulture d' infiniti serui, & liberti d' altri Imperatori, che erano ne i medesimi luoghi, et tutti questi habbiamo locati nel libro delli epitafii.

## DI GIOVE STATORE.

Meglio tal uolta sarebbe non leggere le scritture che non intenderle bene, & sanamente: si come han fatto quelli, che han detto, che il Tempio di Giove Statore era nell'Ede di Metello. Perciò che Vitruuio, che essi allegano per testimonio di ciò, non dice che l'Ede di Metello fosse il Tempio di Giove Statore: ma che quella Ede era fatta della medesima sorte d'edificio, & dell'istesso ordine, che era il Tempio di Giove Statore, cioè col peripteros. Et questo è il uero, & chiaro senso di Vitruuio in quel luogo, il quale da loro finistramente interpretato, ha ingannato molti altri, che se ne sono rapportati al lor detto.

## DI GIOVE ARBITRATORE.

Non solo è contra la regola di Vitruuio, & contra lo stile dell'altre cose antiche, l'opinion di coloro, che dicono il pentapilon di Giove Arbitratore haueua un portico di cinque colonne; ma è anchora contro al significato del uocabolo. Perciò che pentapilon nõ vuol dir Tempio di cinque colonne, ma di cinque porte: Conciofia che pilos in Greco significa porta, & non colonna. Onde Thebe di Grecia fu dalle sette porte detta ΕΠΤΑΠΥΛΟΣ & Thebe d'Egitto dalle cento porte fu detta ΕΚΑΤΟΝΠΥΛΟΣ. & così parte per ignoranza della lingua Greca, & parte per non leggere, ò non intendere gli auttori, si fanno di gran maroni. Come quegli altri che l'han chiamato così perche Giove tenesse cinque baste in mano che è molto peggiore che'l primo.

DEL FALSO NOME DI PORTA  
SAN LORENZO.

Si come è stato quello di coloro, che han detto, che la porta di san Lorenzo è porta antica, & che già fu detta Taurina. Perciò che la porta antica non era doue è questa, ma altroue, pur nella uia che uà à Tritoli. Et questa d'hoggi non è porta antica, ne hoggi (ch'io sappia) si chiama di cot'al nome, anzi come si uede, & come mostrano le sue inscrittioni q'lo era un'arco d'un Castello d'Acquedotto fatto da Augusto, et posciarifatto da Vespasiano: il quale essendo stato occupato per uso di porta al tempo d'Arcadio & d'Honorio, fu poi detta la porta Tiburtina. Perche per quella si ua uerso Tiuoli, ne mai si chiamò Taurino.

DELLE FALSE OPENIONI SOPRA I CASTELLI DELLI ACQVEDOTTI.

Non manca mai occasione d'inciampare à gli ignoranti, & ad ogni picciolo intoppo saltano gran fossi. Ecco perche alcuni hanno letto, che li Castelli de gli Aquedotti erano recettacoli d'Acque, si son fatti à credere, che le botte di Termine, & le sette sale (come hoggi si chiamano questi luoghi) fossero Castelli d'Acquedotti. Ilche è falsissimo, perciò che i Castelli de gli Aquedotti, secondo Vitruuio, mandauan fuori l'acque per tre emissarij, & così li partiuano per le Regioni della città; come dice Frontino. Le quali cose non si ueggono in queste. Sapete perche? Perche eran semplici recettacoli d'acque, l'uno per seruitio delle Therme di Diocletiano, &

l'altro per quelle di Traiano Imperatore. Hora chi uo-  
lesse sapere come questi già si chiamauano; dico, che  
per quanto ho trouato in epitafii antichi, & presso di  
Frontino, si chiamauano Lymphæi, ouero Piscine Limma-  
rie: & il nome dichiara, che non son Castelli, ma luoghi  
oue l'acque lasciauano il Limmo. Si come noi mostrere-  
mo piu chiaramente al suo luogo, doue porremo li dise-  
gni delli Castelli, & di Lymphæi ò uogliamo dir Piscine  
differenti l'un dall'altro.

#### TEMPIO DI APOLLINE.

Quanto è, ch'io grido, che à uoler ritrouare il ue-  
ro nelle cose de gli edificij antichi, non si debbe senz'al-  
tro attendere à la similitudine de i nomi d'hoggidi con  
gli antichi? Notate che scempiezza. Costor uogliono,  
che la chiesa di santo Apollinare, che è sotto santo Au-  
gustino, fosse già il Tempio d'Apolline. Et nondimeno  
non si legge in alcuno antico auttore, che quiui fosse il  
Tempio d'Apolline. Ma si sa bene, che la chiesa è dedica-  
ta à quel santo, & che è fabricata alla moderna, ogniun  
puo uedere? Ma la falsa opinione che gli han tirati à dir  
cosi perche si sono credi che'l Circo Agonale fosse il Fla-  
minio, oue era la Ede di Apolline, di cui scriue Ouidio  
ne i Fasti, Liuius, & Asconio Pediano. Et non si sono ac-  
corti che quella Ede & il Circo Flaminio eran uerso la  
porta Carmentale, & non in questo doue è santo Apol-  
linare nelle parti del campo Marzo.

#### TEMPIO DI BACCHO

##### FALSA OPINIONE.

Tuttavia diamo ne' medesimi scogli. Et che altri

puo esser stato, che habbia fatto credere à queste genti, che la chiesa di santo Sergio, & Baccho, fosse già il Tēpio di Bacco, se non il nome di Bacco? Non si trouando fra gli antichi scrittori alcuno, che dica, che quiui fosse il detto Tempio. Che chi uolesse andare dietro à i nomi, farebbe, come à dire, che tutte le chiese fossero state antiche; & che li Santi che ui sono consacrati hauesser preso i loro nomi da gli antichi Heroi, & non da nostri Santi. Che sconcia cosa mi par che sia: & cosi stimo, che debbia parere à chiunque ha gusto, & giuditio delle fabbriche antiche. Cōciosia cosa che le nostre chiese per ordinario siano fatte tutte à la moderna, & con goffa maniera d'architettura, & non punto simigliante all'anticha. Onde non so comprendere, per qual cagione ui nascono tanti inganni, & errori. La chiesa dunque che tai galanti huomini uogliono di loro fantasia sia di Bacco è presso l'Arco di Seuero nel Clivo Capitolino.

#### DELLA VIA NUOVA.

Questi benedetti nomi moderni simili, ò medesimi cō gli antichi hanno tanta forza appresso à gli huomini, che uanno dietro all'apparenze esteriori, che non solo gli fa errare nelle cose dubbie, ma anchora nelle chiare, & manifeste. I moderni dicono, che santa Maria Nuova è stata cosi chiamata, perche era nella uia Nuova. La quale nondimeno, come al suo luogo si mostrerà, era la Nuova uia uerso il Velabro, e'l Boario, et ueniua uerso la Curia nel foro che è luogo molto diuerso, & lontano da questo, doue è santa Maria Nuova, la quale è posta

in uia Sacra.

## TEMPIO DI VESTA.

Non puo in alcun modo esser uero, che la chiesa di *santa Maria Liberatrice*, fosse già il Tempio di *Vesta*, come alcuni dicono. Perciò che il Tempio di *Vesta*, come al suo luogo mostreremo, non era come è questo, nel *Palatino*, ne da questo lato. Et per hora basti dir questo solo, che *Vittore* non lo mette nella *Region* del palazzo: & *Dionisio* lo pone fuori della *Roma quadrata* di *Romolo*. Chiaro è che fu nel *Foro Romano* ma p u verso il lato del *Foro* che guardaua il *Teuere*, come potete uedere in *Horatio*, & non poteua esser tanto infuso quanto è paruto à i moderni scrittori.

## PONTE IANICULENSE.

Io non concorro nell'opinion di coloro che tengono, che *ponte Sisto* sia il *ponte Aurelio*: perche si come non trouo autore che dica questo; così sò, che *Vittore* dal *Ianicolo* lo chiama *Ianiculense*.

## ARCO DI GORDIANO.

Coloro, che dicono, che l'arco trionfale di *Gordiano* era doue hora è il palazzo di *san-Georgio*, non hanno bene studiato gli scrittori antichi dell'antiquità di *Roma*. Perciò che à questo modo uerrebbe à esser nella *Region* del *Circo Flamini*, che occupaua dal *Circo* infino à *san Roccho*: & non nella *Region* della *uia Lata*; nella qual *Vittor* lo pone, et nella quale era innanzi alla chiesa di *santa Maria* in *uia Lata* oue fu cauato dal *Cardinal* della *Valle* il detto arco. Et altri uestigi pur di cose di *Gordiano* furono guasti, i quali erano presso l'agge-  
ri di *Tarquino*. Onde quelli uestigij antichi, che fur tro-  
uati

uati al p  
d'altro c  
menti di  
I I I I. F  
tro fatti  
tira à c  
oue era

D

Tut  
cose an  
me anti  
staccio  
hanno  
me, che  
torità  
imagi  
auer  
si chia  
Dogl  
mette

V

nella  
pera  
ne, o  
fer d  
mod

uati al palazzo di san Georgio erano necessariamente  
d'altro che dell'arco di Gordiano. Et forsi erano orna-  
menti di quel luogo che Vittore chiama *S T A B V L A*.  
*I I I I . F A C T I O N V M*. cio è doue stauano le quata-  
tro fattioni che essercitauano le cose del Circo, ilche mi-  
tira à creder così le inscrittioni trouate in questo luogo  
oue erano memoria d'esse fattioni.

### DEL MONTE TESTACCIO.

Tutti quelli, che si son dilettrati della cognition delle  
cose antiche, hanno desiderato, & cercato di sapere, co-  
me anticamente fosse chiamato il Monte detto hoggi Te-  
staccio: Et in fino à qui, nessun l'ha trouato. Et quelli, che  
hanno detto, che allhora si chiamasse del medesimo no-  
me, che hoggi si chiama, l'hanno detto senza alcuna aut-  
torità, ò ragione, saluo di certa deriuatione da Testa,  
imaginata, & finta da loro: che se essi hauessero letto, et  
auuertito bene *Publio Vittore*, hauerebbon trouato, che  
si chiamaua *D O L I O L V M*, che vuol dire fatto di  
Dogli, cio è uasi di terra. Che così lo chiama Vittore, et  
mettelo nella Regione Auentina.

### TEMPIO DI TELLVRE.

Vittore, & Rufo pongono il Tempio di Tellure  
nella Region del Tempio della Pace. Et Suetonio nell'o-  
pera de Grammatici illustri lo mette presso alle Cari-  
ne, oue confinaua questa quarta Regione. Come puo es-  
ser dunque, che e' fosse, doue è Araceli, come uogliono i  
moderni?

### DELLA META SV DANTE.

Voce il falso, chi dice, che la meta sudante, cio è la fon-

te, che era innanzi all' Amphiteatro di Vespasiano, hauesse in cima una statua. Perciò che, oltra il non essere scrittore antico, che l'afferma; la medaglia di Tito, che ha il Cardinal Masco, nella quale cotal meta è ritratta, fa espresa fede del contrario: non hauendo nella sua sommità statua alcuna, ma solo una palla come si fa nelle medaglie, ma si bene d'intorno dimostra hauerne molte statue come si uedrà piacendo à Dio che si stampino li riuersi & osseruatiōni che ho fatte sopra le medaglie.

#### TEMPIO DELL'ORCO.

Ben uanamente, parmi c'habbian parlato coloro, i quali han detto il Tempio dell'Orco, cioè di Plutone esser in quella punta del monte Palatino, che riguarda l'Amphiteatro di Vespasiano, la qual cosa non puote esser così, nõ si trouando scrittore alcuno, che di cotal Tempio faccia mentione, se forse costoro rapiti in spirito non l'hanno hauuto in uisione.

#### THERME DI DECIO.

Sciocchezza è pur di coloro, che fanno le Therme di Decio Traiano nel colle Auentino; conciosia cosa che quello Imperatore non edificasse mai Therme, & nell' Auentino massimamente: dica pur chi vuole Pomponio leto; Ma Spartiano dice che Decio Traiano Imperatore ristaurò le Therme di Agrippa senza far mentione, che egli ne edificasse de nuoue, le quali se pur egli hauesse edificate, Publico Vittore così diligente scrittore non l'hauerebbe lasciate nella penna, senza farne mentione, ben'è uero che nella Regione dell' Auentino sono le Therme Variane & non Deciane.

## DI CHE MATERIA È FATTA

## L'ISOLA DEL TEVERE.

Non ha del uerifimile, che egli l'habbia ueduta, l'Isola Tibertina, ouero la Naue edificata ad honor di Esculapio colui, che dice, ch'ella fosse di marmo Tasio. La quale era, & per quanto se ne uede è di sasso Tiburtino, ma dal primo cade nel secondo errore quando di propria auttorità, senza che mai i scrittori antichi l'habbian saputo, non che detto, la chiama Isola Licaonia.

## TEMPIO DI MARTE.

Ne però si dee seguir l'opinion di coloro, che dicono la chiesa di santa Martina esser il Tempio di Marte, nel quale si serueranno le cose d'importanza del Popolo Romano, che se bene egli è il luogo del secretario, oue alcune cose di qualche momento si trattauano, non è per questo il Tempio di Marte Vitore, conciosia cosa, che questo sia in forma quadrata, la doue quel di Marte fu edificato da Augusto nel suo foro in forma ritonda, di che la sua medaglia fa pienissima fede.

## DI VN PORTICO DI SE-

## VERO OVER IANO.

Col quale in un medesimo errore cade anche quel che appresso de gli antichi il portico di Pescaria si chiamasse Cerero, del quale non pure il nome si troua fra gli auttori di que tempi, ma ne anche si puo intēdere per le historie, quel ch'egli si fosse; se non quanto delle lettere della sua inscriptione si caua esser di Seuerio, & seruiua per un Iano, ò uogliamo dire Aiano, cio è un quadri-

gli antichi soleuano così edificare per uestirli di

trionfali ornamenti, & anchora per celebrarui i Com=  
pitalitij, si come nel luogo, oue gli habbiamo disegnati  
cotali edificij da noi si racconta piu diffusamente con bo=  
nissime auttorità de gli antichi scrittori.

#### DI BOVILLA.

Non si puo uscir de gli errori fatti per la simiglian=  
za de' nomi moderni con gli antichi. Da laquale ingan=  
nati hanno creduto, alcuna, che capo di Boue presso san  
Sebastiano, altri, che Bauco sia Bouilla. Ma come puo  
ne l'uno, ne l'altro di questi luoghi esser Bouilla? Se Bo=  
villa, come dice Marco Tullio pro Milone, era nella uia  
Appia, & come accenna anzi mostra chiaro Perfio nel  
la sesta Satira, tra Albano, & Aricia, à tredici ò quat=  
tordici miglia da Roma? doue Bauco, & capo di Boue,  
oltre all'esser moderni ambedue, son l'uno nella uia La=  
tina, nel paese de gli Hernici lontanissimo, & l'altro ui=  
cino di Roma à tre miglia. & non sono adunque tra  
Albano et Aricia come ho detto per auttorità di Tullio.

#### FALSO THEATRO DI CESARE.

Alessandro d'Alessandro dice, che Augusto guastò  
il Theatro di Cesare per edificarui il suo Mausoleo: &  
per testimonio di questo suo detto allega Tranquillo: il  
qual non fa punto per lui, & sarebbe stato migliore à  
non citarlo in suo sfauore.

#### TROPHEI DI MARIO.

Io mi uergogno della uergogna di quelli, che dicono  
che i Trofei di Mario siano à sant'Eusebio di la dall'ar=  
co detto di san Vito: che siano stati tanto ignoranti, che  
non habbian saputo conoscere, che quello è un

dell'acqua Martia & Augusta. Et che li Trofei di Mario erano nel Campidoglio, come dicono tutti gli scrittori, & massime Plutarco che piu uolte ne parla, & come noi ne diremo piu ampiamente al suo luogo oue hauemo posto le cose dell'acque.

Troppo longo sarebbe, & quasi infinito, se uolestimo andar raccontando & raccogliendo tutte le cose, che gli scrittori moderni hanno inteso à rouescio. Così dell'antichità di Roma, come del resto d'Italia. In uero le cose di Roma non so se dice n'hanno locate appresso alla uerità; dell'infinite che sono trasportate l'han tutte fuor di luoghi suoi mettēdo quelle d'una Regione adosso all'altra, hanno impicciato il modo, basta adunque hauer detto sin qui, & riserbiamo à dire il rimanente ne i nostri quaranta libri delle antichità; ne' quali, et queste, & altre cose saranno amplissimamente discorse, & dichiarate, da Saturno Re d'Italia infino à Iustiniano Imperatore.

I L F I N E.

IN VENETIA per Michele Tramezino.

M D L I I I.



UNIVERSITY OF LONDON  
BARBONS INSTITUTE